Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 30 Novembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXI - N. 286

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Le grotte friulane nella storia e nella leggenda.

Nomi strani.

Nella valle di Raccolana, poco discosto dal paese di questo nome, scorre a precipizio verso il torrente un rio, detto delle *Masille*, tipico nelle sue erosioni conchiformi della roccia, che qua e la si sprofonda sul suo passaggio in curiosissime cavità a foggia di pentole, in cui ristagna l'acqua anche dopo avvenuta la montana ed il conseguente gonfiarsi del piccolo corso d'acqua. Poco discosto dalla riva sinistra di questa s'apre nella roccia una non grande caverna, a cui vien dato il nome di *Grotte delle Masille*. il qual nome è strano assai, e sembra voglia significare luogo umido od invaso addirittura dalle acque. Orbene, anche questa grotticella offre pascolo alla leggenda popolare, che la vuole un tempo popolata di ninfe boschereccie, o meglio, con termine più paesano e locale, dalle *Aganis*; soltanto che qui sarebbero queste qualche cosa di diverso — a quanto sembra — dalle loro consorelle del *Foran* di Prestento e della grotta di Vito d'Asio, che dalle Aganis riceve il nome. La tradizione ne fa, per la caverna delle *Masille*, una creazione intermedia fra lis *Aganis* e le *Krivioseie*, di cui ho già parlato.

* *

Se è strano quel nome di *Masille* non meno è l'altro di *Drisin*, nome appioppato ad una piccola e poco profonda voragine non lungi da Attimis. Quel foro, che scende una decina di metri, è chiamato la *Spilugne da' i Drisini*. Chi erano poi questi Drisini, vattelapesca. Erano forse antichi abitatori del sito? Trae il loro nome una medesima origine con quello di *dryas* (la quercia), già sacra presso le razze galliche? Venivano ad essere questi *Drisini*, qualche cosa di affine alle leggiadre divinità dei boschi, alle agili Driadi, dal bel corpo flessuoso? O, più modestamente, è desso — strano vocabolo — un antico nome di possidenti del terreno? O quello di qualche animale un tempo abitatore della spelonca? Indarno ne feci indagini e ricerche; non seppi ricavare, dagli abitanti del sito, altro che risposte simili a questa: — E' un nome che si dà alla *spilugne* per distinguerla dalle altre; *la ha simpri vût e a l'è il so nom, come chel di cualuncue chiosse*.

Gli anelli di ferro delle grotte di Prestento

Ho già accennato due volte a Prestento, umile paesello nel comune di Torreano di Cividale, ma sempre riferendomi alla grotta inferiore, detta *des Aganis*, o *Foran di Sanas*. A Prestento però c'è un'altra grotta, la superiore, o *Foran di Landri*, o semplicemente *Il Landri* (L'antro). E' questa costituita da un'ampio salone, quasi circolare, di mediocre altezza, attraversato da un rigagnolo, che esce da una fessura della roccia. Al vedere questo ambiente, da me ora così sommariamente descritto, si è tratti a pensare come, probabilmente, un tempo possa essere stato adibito ad abitazione da popolazioni preistoriche, data l'ampiezza e la posizione, che gli davano di dominare su una larga distesa di vallata. Il prof. Tellini vi fece eseguire degli scavi nel fondo, ma senza risultato.

Quello però che abbiamo d'interessante in questa località, non è dentro, ma fuori dell'antro. A fianco e sopra dell'immane apertura, che forma l'ingresso, e che raffigura un grande portone dall'arcata a semicircolo, o quasi, s'erge la roccia a piombo per forse una cinquantina di metri. Orbene: a circa 12 metri dal suolo di una specie di terrazzo, che si stende dinanzi alla caverna, nella roccia sta infitto — e sembra solidamente — un grosso anello di ferro, che non si riesce a comprendere come sia stato piantato lassù. La cosa è strana, nevvero? — Ma il più bello si è che — a circa 9 metri più in alto, ed a piombo del primo, se ne osserva un secondo, mentre un terzo fa capolino — 8 metri più in alto — di mezzo a un cespo di capricciosa vegetazione spuntata in un cavo della roccia.

Considerazioni e rapporti

Per chi li vede, strana cosa davvero sembrano quei ferri piantati lassù e indarno si cerca di spiegare qual ragione abbia spinto uomini d'altri tempi ad eseguire un tale lavoro, e con quali mezzi, poichè a mala pena una scala potrebbe essere recata in quel sito e sembrerebbe follia l'aver tentato l'impresa scendendo dall'alto della parete rocciosa mediante funi. E qui l'audace fantasia popolare si sbizzarrisce cercando negli antichi tempi l'origine e le cause di quello strano lavoro, volendo alcuni perfino che là si fermasse l'arca di Noè, quando le acque del Diluvio avevano coperto la faccia della terra!, altri — più modestamente interpretandone l'uso — sostenendo avessero servito ad appendere certi alveari, perchè fossero al fianco dagli animali nocivi.

E non si potrebbero anche ritenere quali resti di un antico strumento di supplizio? — Il nome di monte *Piccat*, corruzione forse del friulano *Pichiàd*, dato a quello dove s'apre la grotta in discorso, verrebbe a confortare tali opinioni, mentre non è fuor di luogo il ricordare, che non lungi avevamo il castello di Soffumbergo, il cui sito è tuttora denominato *Sussimber*, il quale era residenza dei Patriarchi Aquilejesi, che vi esercitavano giurisdizione.

Si ricordano anche consimili infissi in certe rupi presso il castello di Lueg, nel più esterno angolo del Friuli Orientale, che dalle genti del luogo vengono denominati collo stravagante appellativo di *Alte Torri*. Anche alle falde del colle di Medea si vuole ne esistessero, e nell'una come nell'altra delle due località indicate, viene spiegata la cosa colla tradizione del Diluvio e dell'Arca di Noè, nè più nè meno che come a Prestento. Si parla di anelli uguali a Sutrio in Carnia, dove mi fu indicata una roccia, in cui sarebbero stati infissi, e mi fu riferito che anche presso il santuario della Madonna del Monte, sopra Cividale, si osservarono anni addietro ma che poi scomparvero, sgretolandosi la roccia, o per altre cause. Riguardo a quelli di Sutrio dirò come essi non si vuole abbiano segnato il punto d'approdo della biblica Arca, ma semplicemente di certe barche, che solcarono il lago di *Soandri*, ora scomparso o di leggendario ricordo.

Altre grotte. — Altre tradizioni.

V'è presso Crosis una grotta che chiamano *La Mate*. E perchè? — Mistero! — E perchè alla grandiosa grotta di Viganti si dà il nomignolo di *Lov*? — Oh, questo è chiaro a comprendersi: essa si presenta in fondo alla valle Tassotcletin come una immensa fauce aperta di una gola smisurata, che s'apre nella parete che chiude lo sbocco alle acque, le quali vi si cacciano vorticose, spumeggianti e violente durante le piene. Si immagini un'ampia apertura di m. 10×8 che dà in un primo canale proseguente colle medesime proporzioni per oltre 40 m., per poi precipitare in una serie di cascate e di conche alternate in modo strano ed ammirevole. Per la storia di questa caverna, dirò che — nel 1882 — vi sparirono travolti dalle acque del torrente Tanalovo in piena, le cataste di legna da ardere ammonticchiate nel fondo della valle e che — a quanto mi fu riferito — avrebbero dato un carico per ben dodici carri.

Non lunge da quella di Viganti, grotta un tempo abitata dal terribile orso delle spelonche, di cui si rinvennero ossa e zanne nel sottosuolo, v'è una poco profonda voragine detta in lingua slava *Boh-Wari*, che verrebbe a significare: *Dio ci guardi!* — E perchè un tal nome? — Ecco quanto si racconta: — Un vescovo di Udine doveva recarsi a Chiaduinis, paese posto sul monte Bernadia, per la consacrazione di una chiesa, e venne trasportato lassù in una specie di lettiga, portata da due robusti alpigiani. La giornata era calda e l'afa opprimente; il vescovo grosso e pesante, la strada erta e faticosa. I due portatori sudavano e ansavano come due mantici e, mezzo tra sfiniti e sfiduciati dell'impresa, deposero il loro carico presso la voragine, e si riposarono prendendo un po' di fiato. Uno di quei due — ed era una specie di spregiudicato, e un volterriano, o qualche cosa di simile — scrutando l'abisso nereggiante e sogguardando il carico che tra poco gli avrebbe nuovamente gravate le spalle: — E che no'l gettiamo là in fondo? — disse in islavo al suo compagno, tanto che il vescovo, da friulano o italiano, che si fosse, non intese. — *Boh-wari!* — Rispose l'altro inorridito... Il vescovo fu salvo, e non seppe mai il brutto quarto d'ora passato.

La parola *Boh-wari* è rozzamente scolpita su d'un masso posto sull'orlo della voragine.

La Grotta di Villanova e la sua leggenda

Anche quel laberinto di corridoi confluenti incrociati, sovrapposti fra loro e talora sboccanti in larghe sale, dando quel complesso. il quale viene il nome di Grotta di Villanova, ha la sua leggenda. La grotta di cui parlo, s'apre con due aperture non lunge dalla frazione di Chialminis, chiamato Villanova, e di essa finora furono esplorate ben duemila metri di percorso.

Che fosse anticamente conosciuta, almeno nei corridoi superiori e più vicini all'ingresso principale, lo provano i grafiti a carbone od incisi sulle pareti, alcuni dei quali appartengono al XVII.o secolo.

Il prof. O. Marinelli, in un suo studio sulle grotte dei dintorni di Tarcento, accenna alla tradizione di un prete, il quale si sarebbe smarrito in quel meandro sotterraneo e vi sarebbe miseramente perito di fame non trovando la via dell'uscita.

— Ecco come — una decina di anni addietro — un vecchio ottantenne del paese lì presso, ebbe a raccontare questa dolorosa istoria a me e ad alcuni amici, raccolti una sera accanto al fuoco, in procinto di recarci a perlustrare una notte di più la estesa caverna.

«Quand ch'o ieri zovin, i vechios da 'l pais e nus contavin chiste storie, che sei zucedude un centagn prima dal quarantevott.

A 'l jere in ta che volte capelan de vile un predi che i plaseve di là a chiazze e che a 'l leve di spessator cu la sclope e cu 'l chian.

Une biele, ma par lui brute zornade, a 'l si chiapà su dopo gustât e cu l'arcabûs su la spale e il chian daprûv, a 'l lè pa la mont.

A 'l passà da 'l timp, e vigni la sere, ma lui no 'l tornave dongie. Ta 'l doman, anchimò no si savè nuje. E mandarin a ciri a Chialminis, po a Torlan e po sin a Vedronze, e sin a Tarcint, ma cençe nissun risultât. E continuarin a cirî anchimò, e lerin là de grote, dulà che chiatarin l'arcabûs su la viartidure. Crodind, ben justamentri, che a 'l si foss piardût là par jenfri, e jentrarin a cirilu, ma chiale par chiste bande cu 'l feral, chiale parche altre, no podevin scuviarzi nè il predi nè il so chian. E' uelin mo' di che la puare bestie, dopo cualchi zornade e sei saltade fûr pa la busate di Crosis. Da 'l capelan no si 'vè plui nissune notizie; qualchi maldiçent al volè ben di la so... ma jò po no' vuei metimi in ta 'l tropp cun lor... Si sàlu: in dutt la maldicenze e a di entrai, anchie in tes disgraziis, come forsi e jè stade che.»

Una variante direbbe invece che il prete, entrato nella grotta con una torcia, ma senza i mezzi per riaccenderla, e spentosi quell'unico mezzo di illuminazione, non abbia potuto uscire

...a riveder le stelle.

Il suo cane, giunto all'ingresso, si sarebbe accovacciato, attendendo e dolorosamente ululando. I paesani, non vedendo ritornare il loro pastore, vi si sarebbero posti alla ricerca. Rinvenuto il cane, pensando come la potesse essere andata la cosa, avrebbero spinte le loro indagini nella caverna, ed avrebbero rintracciato il sacerdote, morto di fame e di freddo, accovacciato dietro una rupe, a mani giunte, in atto di pregare.

La leggenda delle doline

Prima di uscire da quell'ambiente carsico che è l'altipiano del Bernadia, ricorderò una leggenda che vi fu raccolta, e riprodotta dalle Pagine Friulane, relativamente alle *doline*, o conche di assorbimento, per cui l'acqua della superficie viene trasmessa al sottosuolo.

«In contadis da' l lûg — dice la leggenda — cence badaigi a la proibizion de glesie, in zornade di fieste e searin la jerbe e mettorin daspò il fen in medis, come iè l'usançe.

Par chiastig di Dio, ches medis e forin inglutidis da' tiere, e restarin nome i lor stamps, ma cui pis par insù».

Tale leggenda però si ripete anche in Carnia ed altri siti.

La grotta del vescovo.

Non è già quella di *Boh-wari*, da me già ricordata, ma altra caverna, posta alla base dello stesso monte Bernadia, e che credo si possa identificare con quella di Crosis, o con altra cavità di quei paraggi, giacchè non viene indicata chiaramente ed esplicitamente. G. Armellini, che — nel 1855 — ne scrisse una poetica leggenda, raccolta dalla viva voce del popolo, ed inserita nella «*Strenna Friulana*», accenna ad una cavità profonda e meravigliosa. Ciò quasi mi indurrebbe a credere si voglia riferire la leggenda, che ora riporterò, alla grandiosa grotta *Pro-Reale*, altrimenti conosciuta collo strano appellativo di *Dote*, dalla regione dove è scavata. Ma il nome di *Grotta del Vescovo*, usato dall'Armellini, non mi risulta affatto sia dato a questa grotta, la quale d'altronde non godeva certo la popolarità cui accenna l'autore Tarcentino, prima che il circolo Speleologico non la facesse sede di un suo allegro convegno, attratto dalle bellezze naturali del sito e segnatamente dell'ampio salone centrale.

Ecco ora la leggenda, quale io la riassummo dalla ballata dell'Armellini: — «Con incerto passo, lungo la malagevole via movendo, ricoperto delle vesti sacerdotali, colla fronte ricoperta dalla sacra infula, con'il pastorale tra mano. mosse, un giorno, un venerando vescovo — così narra un'antica cronaca — ad una grotta della valle del Torre, nella località detta *Crosis*. Egli si recava colà, dove per le sue gravi colpe era stato relegato lo spirito di un altro vescovo, defunto, senza che a Dio avesse potuto chiedere remissione dei propri trascorsi. Il dannato, da quel terribile giorno, in cui la divina punizione l'aveva colpito, s'era colà ridotto, e, rotolando massi dall'alto, con urla spaventose chiudeva il varco a chiunque avesse voluto inoltrarsi nella valle.

E si diceva che una donzelletta quindicenne, riedendo, per l'aspro sentiero, al suo casolare, tanto avesse timore per le urla e per le minaccie dello spirito infernale, che precipitò in un passo difficile, onde rotolando di masso in masso, orrendamente si sfracellò, rimanendo sul ghiareto del sottostante fiume cadavere informe e sanguinoso. Il fidanzato di quella gentile, dopo averla invano cercata fra i più aspri dirupi, per tre giorni e tre notti indarno, appresa la sua miseranda fine, morì di crepacuore.

Altre vittime ancora si ebbe il dannato spirito, che rotolando massi, coglieva i passanti lungo i sentieri sospesi sull'abisso, tanto che allora quella gola fu detta di «*Crosis*», per il grande numero di croci, che segnarono sul ciglio dei precipizi le vittime del terribile passo alpestre.

Il venerando esorcizzatore aprì il suo libro dei rituali e scongiurò il dannato a ridursi nell'inferno, sua dimora, o se pure lì dovesse rimanere, a non molestare quei poveri e buoni alpigiani. Ma lo spirito infernale si ribellava alle preghiere del santo vescovo, a cui — dopo beffarde ed insolenti parole — lanciò contro un grosso macigno.

Non si scompose il sant'uomo e rinnovò con più vigoria le sue intimazioni, tanto che quel malvagio spirito, non potendo resistere, si precipitò in una cupa voragine, in cui terminava la caverna, nè più se ne intese novella, e tranquilli rimasero quei buoni alpigiani.

La grotta dei disertori.

A poca distanza dal paese di Monte di Prato e scavata nell'omonima montagna, abbiamo una grotticella abbastanza ampia, se non estesa, che viene da qualcuno dei valligiani del Torre designata col nome di grotta dei disertori. Si racconta, nè so quanto ci sia, in questo di vero, che — durante la fortunosa epopea napoleonica — una banda di disertori delle armate del grande conquistatore si sia data al brigantaggio, non trovando altro mezzo per sostenersi dato l'incalzare dei bisogni della vita. Si vuole che questi banditi abbiano scelto per loro dimora la grotta di Monte di Prato e di lì abbiano per lungo tempo molestato con le loro scorrerie quelli che transitavano per la sottostante strada di Crosis. La cosa però non è suffragata da nessun documento, diremo così, ufficiale.

(La continuazione ad un altro sabato).

A. L.

AUTOMIBILISMO E AREONAUTICA.

Il X grande Salone di Parigi sta per chiudersi e la sua affermazione di quest'anno ha una speciale importanza in relazione alle tanto gonfiate e temute crisi automobilistiche.

Quest'annuale esposizione grandiosa di tutte le novità dell'automobilismo, di tutte le più importanti risultanze dei lunghi studi, delle assidue prove e dei tecnici specialisti di tutto il mondo, rinnovata d'anno in anno con crescente interesse e con sempre maggior lusso di contorni — lusso che quest'*anno di crisi* ha preso delle proporzioni addirittura mirabolanti — e per la sede mondiale nella quale avviene e per la stagione di chiusura dell'annata già preludiante alla prossima nuova apertura, ha destato sempre il più vivo interesse nella classe dei veri automobilisti, ma più che dei dilettanti, proprio degli industriali che vogliono imporsi con nuove fabbricazioni sempre più serie, sempre più importanti, o vedere ansiosamente di che cosa sono stati capaci i concorrenti e quali nuovi tipi o quali utili innovazioni hanno saputo introdurre nelle nuove macchine.

E quest'anno l'ansia fu maggiore acuita dalla curiosità dei più, i quali persuasi dello sfacelo della nuova industria, avevano infiltrato le diffidenze e le paure anche in molti dei meno creduli.

E noi, poveri appassionati di quest'industria così giovane e così importante per il nostro paese, leggemmo avidamente le prime notizie della grande mostra, allietandoci subito nel vedere confermate nell'imponenza dei prodotti esposti e nella moltitudine dei forti espositori, molti dei quali italiani, le nostre previsioni bene auspicanti all'industria automobilistica.

Mai come in questo anno la gara fu più interessante ed animata, non tanto per novità organiche, quanto per l'affermazione grandiosa e rigogliosa di questa industria, imposesi ormai robustamente con una vitalità esuberante, che presto sarà accompagnata da una larga praticità.

Nulla arresta l'automobilismo, ch'è una delle applicazioni più vive per la vita moderna, la quale esige di fare sempre più presto, di farlo comodamente, che sente il bisogno di nuove conoscenze di cose, di luoghi e di persone! Molte trasformazioni l'aspetteranno ancora, specialmente perchè esso dovrà popolarizzarsi, perchè dovrà divenire più pratico, più alla portata di tutti; ma nulla fermerà la febbrile corsa, che anzi le innovazioni bene assimilate saranno quelle che ne arrobustiranno sempre più l'ormai valida fibra e ne allargheranno sempre più le ormai vaste applicazioni.

* *

Ed una delle sue applicazioni inaspettate, quella ch'è destinata in breve volger d'anni a sconvolgere il sistema di locomozione mondiale è l'addattamente del leggerissimo e diligentemente studiato motore degli automobili ai vari ed interessanti tentativi di aviazione, di volo dirigibile a volontà con un mezzo più pesante dell'aria.

E di queste applicazioni il Salone di Parigi offre interessanti saggi.

Oramai i difficili studi ed i costosissimi e pericolosi esperimenti per vincere il mezzo leggero che circonda la nostra terra e che aspetta ansioso di aprirle nuove vie ai traffici, resi già troppo difficili ed ingombranti nelle vecchie strade terrestri, si sono decisamente fermati sul tipo di locomobile più pesante dell'aria, di cui vince le estreme riluttanze alle leggi della gravità coll'esuberanza della forza, ottenuta con motori di peso picoclissimo, incredibilmente ridotto in proporzione della potenza sviluppata (un Kg. per cavallo di forza!).

Un po' alla volta siamo tornati ai geniali studi del sommo Leonardo, il quale, precursore dei tempi, dedicò molti dei suoi profondi studi e dei suoi stupendi disegni all'aviazione, convinto che come la pensantissima aquila vince gli spazi grazie alla nota robustezza saviamente applicata dei suoi muscoli, più forse che alla speciale conformazione delle sue ossa, altrettanto deve fare l'uomo.

E se ai tempi del Da Vinci, come del resto anche oggi, ciò poteva sembrare un paradosso nella semplice considerazione dell'uso della misera forza disponibile nell'uomo in relazione al suo peso; considerata quella, enormemente aumentata della leggera forza meccanica, il paradosso potrà trasformarsi in un assioma le cui veritiere asserzioni saranno in breve dimostrate dalle applicazioni pratiche.

A questo proposito ci piace ricordare i lunghi e coraggiosi studi ed esperimenti d'un italiano, ben poco conosciuto invero, che ha da molti anni dedicato lungo tempo ed ingenti somme ad una applicazione strana a prima vista, ma forse quanto prima d'una praticità immensa; vogliamo alludere agli esperimenti dell'*idro-plano* od *idrovolante* dell'ing. Forlanini di Milano, il quale applicando il principio semplicissimo dell'aereoplano alla trazione sul mezzo liquido, avrebbe raggiunto degli spostamenti velocissimi di masse anche pesanti con uno spreco limitato di forza. Teoria questa che applicata all'attuale locomozione sulle acque, la quale rappresenta un consumo ingentissimo di forza con un enorme dispendio, potrà sconvolgerne completamente l'indirizzo, ottenendo vantaggi di tempo e di danaro *incredibili*.

Alla prossima mostra automobilistica di Torino (Gennaio, Febbraio 908) sarà dato largo sviluppo alla mostra areonautica e specialmente ai dirigibili, cui si assegneranno ingenti premi ed una coppa d'oro già donata dal Re; per cui speriamo che ci voglia figurare anche l'apparecchio dell'ing. Forlanini e che non ne manchino altri dei diversi studiosi italiani, che già da tempo dedicano il loro tempo all'interessante problema.

Possano dunque le novelle applicazioni dell'ingegno umano accelerare le loro attuazioni pratiche in modo che sia dato anche a noi di goderne le insperate utilità.

ing. c. f.

La riabilitazione del Medebach.

Il nome del capo-comico Girolamo Medebach è tanto legato a quello del Goldoni, che chi conosce quest'ultimo, non ignora il primo. Lo conosce come il sorreggitore dei primi passi del commediografo, sulla strada dell'arte, ma anche come colui che poi lo piantò inonestamente, dopo avergli fatto provare il peso della sua esosità.

Ora Cesare Musatti, diligente ed acuto ricercatore del passato della sua Venezia, in un articolo pubblicato sull'*Ateneo*, cerca di dimostrare l'erroneità di quest'ultimo giudizio, servendosi della corrispondenza inedita del Medebach con un amico bolognese, che gli servì di intermediario pel suo secondo matrimonio. E certo da quelle lettere emerge un uomo francamente onesto e simpatico, che nella donna cerca la virtù e l'amicizia (se non l'amore, chè era vecchio), senza curarsi del denaro. Forse il Musatti doveva tener conto, per la valutazione di quest'ultima circostanza, che un vecchio, anche se un po' tirato, per una giovane che gli piaccia, sa dimenticare la dote. Ad ogni modo ognuno sottoscriverà alla conclusione dell'autore: che prima di condannare il Medebach, bisogna esaminare più a fondo, e più largamente che non si sia fatto, il suo carattere e i precedenti della sua separazione dal Goldoni.

b. c.

A proposito delle Casse di maternità.

Nello Spettatore è un notevole articolo per la istituzione delle Casse di maternità, senza le quali l'applicazione della legge sul lavoro delle donne rischia di diventare iniqua e crudele.

Infatti, secondo la legge odierna sul lavoro delle donne e dei fanciulli, verrebbe proibito il lavoro industriale alle puerpere durante un mese, o almeno durante le tre settimane successive al parto: regola saggissima, raccomandata dalla medicina e dall'igiene e che mira a salvare tante madri da malattie terribili e senza rimedio, ma che diventa assurda e crudele quando alle puerpere non si dia modo di sostentarsi senza ricorrere al consueto lavoro.

Come provvedere al puerperio delle 730 mila operaie che lavorano negli stabilimenti d'Italia? E quale somma favolosa occorrerà per far fronte a queste nuove provvidenze sociali? Invece il problema, esaminato sui dati positivi, è dei più semplici e dei meno costosi. Anzitutto bisogna stabilire che queste Casse debbono essere alimentate da un sussidio corrispondente al numero delle operaie assicurate, e pagare un premio nei casi di puerperio.

Una inchiesta ha stabilito che sopra 1000 operaie dai 15 ai 45 anni, si hanno 45 parti all'anno e che il fabbisogno finanziario è di circa L. 680.000 all'anno che potrebbe agevolmente mettersi insieme mediante i contributi degli industriali e delle stesse operaie che dovrebbero versare i tre quarti di una giornata di salario ogni anno.

Le operaie d'Italia — prosegue l'articolista — sarebbero ben liete di contribuire alla istituzione di una Cassa che provvedesse al loro eventuale puerperio, e gli industriali non sarebbero scontenti di sopportare questo nuovo onere; anzi è a ricordare che l'ingegnere Saldini, a nome dei maggiori industriali d'Italia, ebbe a proporre di porre a intero carico della classe padronale i contributi alla Cassa, ma questa sua proposta non incontrò il favore delle rappresentanze operaie, timorose che il nuovo carico non potesse essere sopportato dagli industriali minori, creando così in loro confronto uno stato di inferiorità manifesta.

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

— Ancora intorno alla ferrovia Spilimbergo - Gemona.

29. — Nella replica di ieri al Corradini, l'avvocato Marco Ciriani persiste nel suo metodo velenosetto di polemizzare, regalando a noi di S. Daniele il lusinghiero titolo di egoisti e peggio.

In questa replica, come ne' precedenti articoli, egli ha recato molte parole e poche ragioni, basate su fatti provati. Non ostante, si ostina a ritenere semplicemente *inconfutabile* il suo aperto, ed opera inutile lo studio degli altri.

Siccome l'amico Corradini non ha — almeno per ora, come altri per avventura potrebbe avere — velleità o preoccupazioni elettorali di sorta; così credo si sia determinato a non rispondere più oltre agli scritti astiosetti del predetto avvocato Marco Ciriani juniore.

— Per gli scolaretti poveri.

L'onorevole cav. Italico Piuzzi-Taboga, Sindaco, con l'Assessore per l'Istruzione avv. co. Gino di Caporiacco e coi componenti la Deputazione di Vigilanza Scolastica, signori dott. Persio Prosdocimi r. Pretore, Arnaldo Corradini geometra, Anna co. Asquini-Gonano e Carlotta Legranzi, hanno diretto ai Cittadini una circolare per ottenere un efficace aiuto finanziario alla istituzione del Patronato Scolastico, sicuri che essi corrisponderanno con islancio spontaneo e generoso all'appello loro rivolto in nome ed a vantaggio dell'infanzia indigente.

Il buon cuore del paese si manifesterà, speriamo, come già in altre consimili circostanze, anche in questa, conforme alle speranze di chi rivolge loro l'appello ed ai bisogni di tanti scolaretti.

Tra brevi giorni un'apposita commissione di gentili e buone persone si recherà a raccogliere le offerte.

Moggio Udinese

— Decesso.

29. — Stamane, dopo lunghe sofferenze, è morta la signora Teresa ved. Fuso madre dell'amico Giovanni. Fu donna esemplare per virtù domestiche e lascia, in quanti la conobbero, una buona e cara memoria. Domani avranno luogo i funerali. All'amico Giovanni le più sentite condoglianze.

* *

Ieri l'altro si riunirono in un'aula delle ex scuole quattro soci della Società operaia «fratellanza» l'avv. Simonetti e Franz.

Fu nominato il comitato per la propaganda in occasione delle prossime elezioni e ventilati i nomi dei nuovi consiglieri.

Certo, le prossime elezioni si presentano con caratteri nuovi per i sistemi, vecchie per le persone trombate che cercano di riafferrare il potere.

In breve, ulteriori notizie.

* *

Ha destato meraviglia in tutti l'apprendere che nell'elenco dei nuovi lavori per le stazioni ferroviarie la nostra sia stata esclusa. E si che i lagni fioccano continuamente ed i commerci ed i bisogni crescono in proporzione abbastanza sensibile!..

Interessiamo su ciò l'egregio on. Gregorio Valle ed il cav. Pietro Rodolfi nostro consigliere provinciale. *Apiotele.*

Fontanafredda di Pord.

— Il telefono.

(G. F.) — Fontanafredda, per chi non lo sa, trovasi sulla grande strada interprovinciale Udine-Treviso, in posizione equi-distante tra Sacile e Pordenone.

Il Comune, è un centro popolato e vasto ed importante, il quale abbraccia altresì la grossa borgata di Vigonovo, dove risiede il locale municipale con i relativi uffici, per una delle non rare anomalie, o meglio diremo bizze locali fra i consiglieri delle frazioni, anomalie poi che perpetuando il disaccordo, fanno abortire tante belle ed utili iniziative.

Per esempio, la linea telefonica interprovinciale passa proprio *anche* per Fontanafredda, e con una spesa lievissima, il Comune potrebbe essere unito al Monsorzio umano e civile con quell'indiscutibile vantaggio, che porta a tutti indistintamente l'applicazione delle scienze e dei ritrovati moderni.

Dire che il telefono, o consimili mezzi di comunicazione non portano utilità nei paesi di campagna, è come negare la luce meridiana del sole e porgere il destro di passare per menti ristrette e nemiche d'ogni umano progresso.

Noi dunque, vogliamo sperare che i rappresentanti del Comune di Fontanafredda non vorranno persistere nei loro antagonismi ed in una prossima tornata del loro patrio Consiglio, voteranno, con spirito di solidarietà e di benessere pei loro amministrati, anche la spesa del telefono.

S. Giorgio di Nogaro

— Una semplice osservazione.

No. Alla popolazione di S. Giorgio non interessa minimamente lo scritto 27 corr. riportato su questo giornale. «I danni della condotta medica piena», troppo lontano dalla sua esperienza, dal suo convincimento, troppo lontano dalla sua coscienza. — Noi non abbiamo mai avuto ragioni di supporre possibile tanto mestiere nella professione del medico *vero*, come risalta in quello *fantastico* volutosi dipingere su queste colonne privo di sentimento, di responsabilità morale e umanitario istintivo in ogni galantuomo, qualunque sia la sua posizione.

Il professionista che accettò l'emolumento al quale liberamente concorse, in compenso delle mansioni, o per dir meglio, della missione assunta per contratto formale, ci piace credere intenda di esercitarla con scrupolo d'onestà e non già manchi al dovere e tradisca il servizio intrappreso.

— Dio ci scampi e liberi dal medico — scontraffazione e oltraggio alla sua casta; noi di certo non lo vorremmo a condotta piena nè libera, avendo finora conosciuti ed apprezzati medici distinti e zelanti, pregievolissimi come professionisti e come uomini, e (vedete combinazione), proprio a condotta piena.

Mortegliano.

— Il decesso dell'industriale signor Giovanni Brunich.

30. Sebbene per la lunga e grave malattia, non fosse inaspettata; pure la morte del sig. Giovanni Brunich addolorò l'intero paese. Di lui si ricorda l'attività dedicata all'industria della trattura della seta, insieme al fratello Antonio, così che portarono lo loro filanda ad essere una delle prime in Friuli, con decoro e utile della nostra Terra dove non molte sono le industrie: di lui si ricorda che coprì con onore pubbliche cariche fra cui di consigliere della Camera di Commercio per quasi un ventennio fino al 1880 circa; e si ricorda l'ospitalità cordiale della casa Brunich e la bontà d'animo dell'Estinto.

Oggi, tutto il paese partecipa ai funebri, con rimpianto sincero.

Al fratello alla moglie alle figlie vivissime condoglianze. *(Dir. e Red.)*

Cividale.

Nuovi arresti per falso in cambiali

30. — Proseguendo nelle indagini per la scoperta dei responsabili nell'affare delle cambiali in falso, il nostro Delegato di P. S. sig. Bricola ed il Brigadiere Simonetto di Faedis, procedettero a nuovi arresti.

In Attimis, fu arrestato l'oste Luigi Brinutti, persona notoriamente ingrata presso le Banche; ed in Magredis, Giuliano Della Negra, (del cui arresto foste già informati ieri l'altro) e Giovanni Vidoni contadini del luogo. Due di costoro furono trovati in possesso di quasi un centinaio di cambiali, alcuni delle quali con firme di dubbia autenticità. Inoltre, al Della Negra furono sequestrate circa quattrocento lire ed al Binutti trenta lire, denaro proveniente da cambiali scontate la mattina.

Al Della Negra furono trovate, e perciò sequestrate, due azioni della Banca Cooperativa di Cividale ed al Vidoni tre cambiali, una cartamoneta da cinquanta lire ed un libretto di Risparmio emesso dalla Banca di Udine, con L. 832.77.

Le indagini proseguono e si prevedono nuovi arresti.

La matassa è arruffata.

A chi voglia pensare un po' seriamente su questa rumorosa faccenda, parrà strano che persone le quali avevano messo in giro cambiali con firme false, e che possedevano libretti da Risparmio, qualche piccola somma, azioni di Banche ecc., possano aver lasciato scadere e protestare le cambiali, correndo, così, incontro volontariamente alla loro rovina. Infatti, ecco due parole di schiarimento sul modo con cui si è pervenuti all'attuale stato di cose.

Fin dallo scorso ottobre, gli avvocati Marioni e Nassig ricevevano dalla Banca Cooperativa di Cividale, due o tre cambiali scadute, coll'incarico di procedere contro i debitori, i quali, chiamati nello studio dei suddetti legali, negarono di aver firmato le cambiali che loro si mostravano.

Riferita la cosa alla Banca, questa ordinò che venisse fatta la citazione. Ora i debitori negarono anche davanti al Pretore di aver firmate le suddette cambiali, per cui l'Autorità Giudiziaria incaricava il prof. Grattoni di qui, della perizia, per la verifica dei caratteri.

Fu in questo frattempo che uno dei danneggiati, crediamo il *Facile*, seccato da altre chiamate, denunciò la cosa all'autorità di P. S. la quale, procedette per conto suo, sequestrando le cambiali ed ordinando l'arresto dei compromessi. In questa maniera la perizia, che doveva aver luogo ieri stesso non potè essere compiuta, e l'affare, da civile, è divenuto penale, con quello strascico di arresti che vi ho ricordato.

Su questi ora si possono fare tante congetture, perchè il Peressutti stesso e qualche altro direbbero di non aver firmato le cambiali. E allora, chi le ha messe in giro? Chi si presentava a ritirare il danaro?

E' probabile che non tutti gli arrestati siano colpevoli, e può darsi che taluno sia vittima inconsapevole di una rete d'inganni tesagli d'intorno.

Comunque, è sempre bene che la giustizia metta le sue mani sugli ingannatori della pubblica buona fede e ci sia sempre modo di dimostrare che tosto o tardi il marcio viene a galla.

Alla nostra Banca Cooperativa.

Possiamo assicurare, e ne siamo veramente lieti, che la nostra Banca Cooperativa non perderà nulla, per le poche operazioni di prestito fatte a vantaggio di tre degli indiziati, perchè uno garantì il suo debito cambiario con ipoteca su stabili; un altra come lettera di garanzia firmata da persona solvibilissima; un terzo come deposito in contanti e con ipoteca su stabili; ciò che prova che l'esposizione della Banca è pienamente assicurata.

— Arresto per contravvenzione alla vigilanza.

Oggi, il solerte delegato sig. Bricola arrestò in Cividale, certa Anna Galop fu Giovanni d'anni 62 da Savogna, notissima contrabbandiera, la quale, pur essendo sottoposta alla vigilanza speciale, si era assentata dal proprio paese senza avere la richiesta autorizzazione del sindaco.

— Il Delegato sig. Brigola traslocato

Apprendiamo che il nostro delegato sig. Brigola, mentre è tutto infervorato nelle sue indagini contro i falsari, viene, in saguito a sua domanda, trasferito a Naso, in provincia di Messina e circondario di Patti. Colà egli assumerà l'ufficio una delegazione distaccata e si troverà a pochi chilometri dal suo paese.

Al solerte funzionario che nei suoi quattro mesi di permanenza tra noi disimpegnò gli obblighi del di suo ufficio con uno zelo che talvolta parve eccessivo, noi auguriamo ottimo viaggio.

— Acquedotto di S. Guarzo

A S. Guarzo sono ultimati i lavori di sistemazione di quell'acquedotto che fornisce il paese di sufficente quantità di acqua, di cui si hanno ben quattro zampilli razionalmente distribuiti.

Ciò che manca a San Guarzo è la sistemazione della Strada pubblica, la quale in tempo di pioggia, si trova in codizioni deplorevoli.

— Esumazione di cadaveri.

Mercordì p. p. alla presenza del sindaco Miani e dell'ing. Municipale del Fiorentino venne fatto nel Cimitero Maggiore di Gruppignano il primo esperimento di esumazione di un cadavere seppellito il 6 gennaio 1896, per accertare l'opportunità di cominciare o meno la rotazione del Cimitero, nel quale non rimangono più che 11 posti disponibili. Il cadavere esumato (si crede appartenente ad una donna morta nell'Ospitale) era perfettamente ischeletrito, e perciò, sempre alla presenza del sindaco e dell'ingegnere, fu levato dalla fossa e messo nell'ossario centrale.

Essendo così provato che si può iniziare la rotazione dei seppellimenti, quanto prima verrà pubblicata un ordinanza del Sindaco colla quale tutti i proprietari di cippi, di croci e di lapidi mortuarie sovrapposti ai sepolti anteriormente al 1897, verranno invitati a ritirare ed in caso di difetto, trascorso l'anno perderanno il diritto di proprietà su tali oggetti funebri che passeranno a disposizione del comune.

— Un morto all'osteria del Coziani.

Verso le ore 17 di ieri, in una camera dell'osteria a Coziani, in piazza Paolo Diacono, fu trovato morto tal G. Guion possidente da Rodda, il quale era ieri venuto al nostro mercato con castagne ed aveva passato allegramente la giornata, finchè stanco aveva desiderato di ritirarsi.

Pordenone.

— Salone Cojazzi.

20. La compagnia di operette Salvatelli Gargia aprì il corso delle sue rappresentazioni con «I granatieri» che ottenne un buon successo. Domani verrà rappresentata la «Mascotte» e quanto prima l'altra graziosa operetta «Il Marchese del Grillo».

— L'infortunio di Torre.

Ebbimo già ad informare giorni or sono della disgrazia toccata all'operaio Alessandro Cozzarin, operaio al Cotonificio Veneziano; il suo stato continua ad essere allarmante, ma i medici non disperano di salvarlo pure temendo che rimanga offeso al cervello.

Consiglio comunale di Udine

Una «sedutina» di scarso interesse, quella di ieri.

Vi parteciparono 26 consiglieri, di cui parecchi non diedero prova di molta puntualità, se la seduta non si potè aprire che alle ore 14.30.

Ecco i nomi dei presenti: Antonini, Battistoni, Bosetti, Collovigh, Comelli, Conti, Cudugnello, Della Schiava, Doretti, Gori, Luzzatto, Magistris, Measso, Murero, Muzzatti, Pagani, Pauluzza, Pecile, Pico, di Prampero, Renier, Salvadori, Schiavi, di Trento, Vittorello, Zavagna.

Hanno giustificato l'assenza i consiglieri Girardini, Montemerli e Belgrado.

Leggesi il verbale della seduta precedente.

Prima di passare all'ordine del giorno, il sindaco, rilevando come siano parecchie le nomine cui il Consiglio dovrà procedere, trova conveniente di affidare lo spoglio delle schede a due commissioni perchè si dividano il lavoro; e le compone come segue: una, dei consiglieri Antonini, Collovigh e Vittorello; e la seconda, dei consiglieri Battistoni, Gori e Salvadori.

Un' interrogazione multipla del cons. Collovig.

Collovig svolge l'interrogazione da lui presentata. Comincia dalla strada del Molin Novo, per la quale si erano stanziate 2000 lire quattro anni fa. Quelle 2000 lire sono state stornate più volte. L'anno scorso pareva che la Giunta avesse inteso di fare qualche cosa: si videro presentare disegni, fare progetti, piantare paline...: ma poi, nulla si fece. Fu «una lustra», come suol dirsi; lo specchietto per richiamar le allodole.

Da quella strada, veniamo alle condizioni interne del paese di Paderno; poi, alla strada vicino la fontana di Godia, il cui riatto costerebbe forse un centinaio di lire: le acque scolanti vanno a finire tutte nei cortili: ma se i fondi privati non devono danneggiare i fondi pubblici, nemmeno questi quelli. Le strade delle frazioni sono in uno stato da far pietà. Crede che lo stanziamento in bilancio per la ghiaia non sia sufficiente.

In Chiavris, dietro la Chiesa, ci sono molte case, molte famiglie, e molta gente; occorrerebbe una fontana e almeno una lampada, quest'ultima promessa dal Sindaco due anni fa: spera che fra altri due anni si farà!

Lampade a Beivars: poste, ma che non si accendono.. per ragioni di economia, quando la luna risplende — Per me, dice, sono dunque una buffonata; meglio levarle che accenderle qualche notte sì e qualche notte no. — Dopo le lampade, i lavatoi; la porta del Cimitero di Paderno, che sembra la porta di una stalla; i casali del Cormor senza luce e senza vasca alla fontana per uso abbeveratoio degli animali.

I messi rurali hanno domandato migliorie? si intende accordarle.

Le guardie campestri hanno mutato nome — e si chiamano vigili rurali; ma danno luogo alle medesime lamentele. Bisognerà migliorare le loro condizioni, dar loro un capo... Vorrebbe insomma qualche riforma, pel nuovo anno.

I necrofori: da Godia a San Bernardo quattro chilometri che qualche volta devono percorrere trasportando i morti, e sono necrofori uno alto e uno basso, così che quando portano le bare sembra di vedere le ombre del mare... Non potrebbe il Comune assegnare anche per i poveri delle frazioni la carrozza di terza classe?... Non ne avrebbe danno economico, perchè avrebbe a finire che poi tutti si varebbero della carrozza, anche quelli che possono pagare...

Insomma, il consigliere Collovigh «passò in rivista» tutti i servizi ed i bisogni delle frazioni.

Il Sindaco Pecile risponde. Alcune delle osservazioni, dice, troverebbero posto migliore nella discussione del bilancio.

I bisogni delle frazioni ci sono; molto però si è fatto, e si cercherà di fare il resto. Se non si fece di più si è anche per le anormali condizioni in cui si trova il nostro ufficio tecnico. Riguardo alla luce fu aumentato il numero dei fanali e lo si aumenterà: ma vi sono frazioni dove furono spezzati tutti i fanali, per vandalismo. Riguardo la strada del Molin Nuovo, la questione è più complessa di quel che si crede: ma una volta che l'ufficio tecnico sia posto in condizioni normali, si studierà di nuovo... E così va avanti con le «speranze» che sono di color verde, in contrasto con la... triste realtà del tardo autunno, in cui il verde è sparito. Conclude col dire credere che in sede di bilancio preventivo potrà il Cons. Collovigh esporre molti dei suoi desideri, certo che parecchi almeno troveranno esaudimento.

Collovigh: soddisfatto finchè non vedo accettate le mie domande, non mi posso dire. Se ho fatto le mie interrogazioni adesso, si è perchè si possa stanzare in bilancio le somme necessarie. Questo raccomando ad ogni modo di fare.

E si passa all'ordine del giorno; dopo un vano tentativo del consigliere Salvadori d'intervenire in appoggio del collega: ma nelle interrogazioni ha parola il solo interrogante.

Sussidio ai danneggiati dal terremoto e dalle inondazioni.

La Giunta, con un breve discorso del Sindaco, propone di erogare L. 1000, divise metà per gli inondati e metà per i danneggiati dal terremoto. Essa aveva già deliberato di rimettere le 1000 lire al Comitato milanese; ma, dopo la sua deliberazione, ricevette lettera da un Comitato costituitosi a Venezia, con cui domandava che gli eventuali sussidi votati dal Comune o qui raccolti, fossero ad esso trasmessi.

Il Consigliere Measso trova, che a parità di garanzie per serietà di propositi e di metodi, sia da preferire il Comitato di Venezia.

Cudugnello propende invece per Milano, il comitato milanese avendo già date quelle prove che il consigliere Measso richiede. Trova che la lettera del Comitato di Venezia è quasi un accattonaggio per adempiere, coi mezzi altrui, la funzione di soccorritore; e gli fa l'effetto di chi voglia sottoporre la pietà alla soddistazione di avere qualche croce.

Pecile, sindaco, osserva che il Comitato di Venezia ha già funzionato, e bene.

Measso. Si lasci facoltà alla Giunta di disporre..

Magistris si associa a quanto disse il consigliere Measso, con raccomandazione peraltro di sapere prima se il Comitato di Venezia dà sufficienti garanzie di serietà. Ricorda che pur troppo ad ogni slancio generoso per soccorrere fratelli colpiti da disastri fanno seguito inchieste le quali mettono a nudo sistemi ed atti deplorevoli.

La proposta delle 1000 lire è approvata all'unanimità.

Senza discussione

si approvano in seconda lettura:

a) le modificazioni alla pianta organica amministrativa dell'ospedale civile;

b) il passaggio in ruolo di una classe del corso superiore femminile urbano.

E dopo un semplice schiarimento chiesto dal consigliere Measso ed offerto dal Sindaco, il consiglio ratifica la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta 30 ottobre, con la quale aggiudicò — per trattativa privata — alla ditta Angelo Bottos la fornitura del companatico per la refezione scolastica.

L'orario per i fornai.

La Giunta chiede la ratifica della propria deliberazione d'urgenza (22 novembre) relativa all'orario del lavoro per i panattieri, fornai, pasticcieri — con la quale si statuisce abolito il lavoro per quelle industrie dalle ore 21 alle 4.

Il sindaco dice, in proposito, che l'esperimento di abolizione del lavoro notturno dei fornai ha incontrato anche nella nostra città difficoltà maggiori che non si credesse, derivanti da scarso buon volere da parte dei proprietari verso l'umanitaria abolizione. Fa la storia dell'esperimento. Aggiunge che forse l'orario attuale era troppo gravoso: donde appunto la sua modifica, deliberata dalla Giunta e della quale il segretario dà lettura.

In difesa dei proprietari.

Il consigliere Measso trova che la Giunta fece bene a dare il carattere di esperimento agli orari fissati, anche perchè ci troviamo alla vigilia — sarà questione di due, tre mesi — di vedere con una legge generale, fissato un orario per tutti i paesi e per tutti i forni. Le difficoltà, che il sindaco impunta al malvolere dei proprietari, non si devono ascrivere ad essi unicamente: è il pubblico medesimo che solleva quelle difficoltà, che le fa più gravi.

Sarebbe forse stata opera di prudenza attendere, come fecero moltissimi altri comuni, che fosse promulgata la nuova legge. Le competizioni, onde si ebbero tra noi ripetute lamentele, furono create senza necessità. Perchè si doveva prevedere essere impossibile andar contro leggi economiche già da lungo tempo stabilite, che hanno una storia, che hanno le loro ragioni d'essere. Il pubblico non si adatta all'urto contro le sue abitudini: da esso vengono le difficoltà maggiori contro le cose nuove: era il pubblico che soffriva disagio, recandosi ad acquistare il pane in questo e quel negozio e non trovandone. Raccomanda alla Giunta di andare adagio con le contravvenzioni — che devono somigliare agli arresti praticati durante le dimostrazioni, i quali si fanno per calmare, per intimorire, per reprimere... ma poi gli arrestati quasi sempre si rilasciano in libertà, bastando di avere ottenuto lo scopo. Anche dal lato della legalità, forse, quelle contravvenzioni sono discutibili. Chiude domandando quale effetto abbiano avuto le raccomandazioni fatte dalla Giunta ai sindaci dei Comuni vicini, sia perchè imitassero il Comune nostro nell'antecipar l'abolizione, come perchè in ogni modo collaborassero ad evitare ai proprietari di forno cittadini le dannose concorrenze.

Magistris crede che i proprietari di forno debbano esser grati alla Giunta di esser loro venuta incontro e di aver cercato diminuire le difficoltà con le modificazioni dell'orario. Pensa che le difficoltà incontrate sieno state realmente superiori al malvolere dei proprietari: e lo dice, senza veste nè mandato di difensore dei fornai. Si associa a molte delle cose dette dal consigliere Measso: all'abolizione del lavoro notturno ci verremo, ma grado grado.

Il Sindaco risponde ad alcuni appunti del consigliere Measso. Non trova censurabile la Giunta, se credette antecipare una riforma così umanitaria come quella di abolire il lavoro notturno dei fornai, senza aspettare la legge. Quanto ai comuni, qualche sindaco — e cita quello di Martignacco — si meravigliò che si parlasse di tale abolizione, mentre nel suo comune non si ebbe mai lavorazione notturna. Riguardo alle contravvenzioni, la Giunta, facendosi conto delle difficoltà opposte anche dalle costumanze locali, non credette di portarle davanti alla Pretura: ma ora, con l'orario nuovo che permette di risolvere le difficoltà medesime, bisogna usare di una certa severità, perchè altrimenti quei proprietari che vengono meno agli obblighi del regolamento danneggiano coloro che onestamente li osservano: ci vuole una certa severità, nell'interesse medesimo dei proprietari.

Measso replica: più che malvolere, difficoltà vere e proprie avevano i proprietari fornai con l'orario di prima: nè il nuovo, forse le toglie completamente, per tutti. Quello, era forse un orario che nelle grandi città come Torino, da cui si tolse l'esempio, poteva andare; non qui a Udine, dove le inveterate usanze antiche furono bruscamente disturbate. Bisogna che questi provvedimenti, queste leggi sociali sieno temperate con riguardo appunto agli usi ed ai costumi, che non si possono improvvisamente spezzare senza che ne venga una reazione.

Vi sono altre classi proletarie pure obbligate a lavoro notturno, per le esigenze della generalità: come gli agenti, i ferrovieri, i dazieri, ecc. Anche il riposo festivo pareva cosa facilissima; e invece, quante eccezioni furonvi dovute includere!.. Non è possibile turbare, con un paragrafo di legge, così d'un tratto, lo svolgersi della vita sociale, senza trovare gli opportuni temperamenti. Era possibile, se non facile, alla Chiesa, per il suo immenso potere morale; ma è difficile, se non impossibile, ad una sanzione legale.

Di nuovo raccomanda che nelle contravvenzioni si cerchi di evitare tutto ciò che riveste una forma di odiosità.

Magistris raccomanda alla Giunta di rivolgersi anche alla coscieza degli operai, molti dei quali, dopo, aver tanto agitato per l'abolizione del lavoro notturno,

vergognosamente

si sono offerti di lavorare fuori d'orario per quei padroni che loro pagavano l'infrazione con qualche maggior compenso.

Pecile, sindaco. Giustissima è l'osservazione del consigliere Magistris. Da parte degli operai, di un numero almeno di essi, l'abolizione del lavoro notturno non ebbe quell'osservanza che si aveva diritto d'aspettarsi, specialmente da essi.

Nomine

Il Sindaco invita i consiglieri a deporre nelle urne le schede per le molteplici nomine cui il consiglio deve provvedere.

Measso dichiara di non poter riaccettare, se nominato, la carica di revisore dei conti pel 1907.

Cudugnello vorebbe rimandare i due oggetti concernoti le nomine (portano i numeri 5. 6), per dare tempo ai consiglieri di affiatarsi.

Ma l'idea non trova favore; e nemmeno quella più modesta del Sindaco, di sospendere per venti minuti la seduta, affinchè appunto i consiglieri potessero concertarsi. Egli afferma che già tutti gli scadenti rieleggibili fecero buona prova. Intanto, le votazioni son già cominciate.

Ricorsi e ricorsi.

Dopo che l'assessore all'istruzione pubblica, avv. Comelli, ebbe letto un istoriato a proposito del Decreto Ministeriale 20 ottobre passato che annulla il concorso bandito dal Provveditore agli studi con avviso 17 giugno per posti vacanti nelle scuole elementari del Comune; e dopo ch'egli ebbe rilevata la poca serietà e fondatezza del Decreto e la gra-

ità delle conseguenze che ne deriverebbero accettandolo senz'altro; il Consiglio, conformemente alle proposte della Giunta, approva senza discussione e all'unanimità di ricorrere al Consiglio di Stato.

* *

E si comunicano i due decreti (22 e 23 novembre) coi quali il Prefetto annulla le deliberazioni consigliari 14 ottobre passato relative a borse della fondazione Marangoni — una per lo studio medico e una per il legale. Mentre si legge il primo decreto, il consigliere Cudugnello a un certo punto esclama:

— Chi ha fatto quel decreto?... Comincia a diventare bambinesco!... Si chiama prendere in giro il consiglio, questo!!...

La Giunta propone di ricorrere contro i due decreti; e che il consiglio interessi lei stessa a promuovere dalla commissione amministratrice lo studio delle modificazioni necessarie per evitare gli inconvenienti che si verificarono finora: cioè di avere i fondi per assegnare queste borse di studio (vi sono accumulate oltre lire 32 mila), e non poterle assegnare.

Muovono alcune osservazioni i consiglieri Renier e Cudugnello e Schiavi. Questi non fa opposizione acchè si ricorra al Governo: ma vorrebbe che, nel contempo, si cercasse di ovviare a quest'altro guaio, della lungaggine cui si andrebbe incontro prima di venire ad una soluzione. Perchè supponiamo, che il Governo ci dia ragione: e allora i ricorrenti potranno rivolgersi al Consiglio di Stato; e se il Governo ci dasse torto, allora dovremmo ricorrervi noi.

Si potrebbe studiare una soluzione così: accontentare i due, per i quali furono assegnate le borse di studio (signori Ermacora e Del Missier), accordando loro, frattanto, una somma sulle rendite accumulate; il Comune ricorrere; ma provvedere frattanto anchè lo Statuto sia riformato subito, per modo che se anche la soluzione della cosa si protraesse, verun danno ne verrebbe a nessuno, e noi, fino dal prossimo, anno saremmo in grado di applicar il nuovo statuto e cominciar ad erogare le rendite della Fondazione.

Il Sindaco rileva che ad una tal soluzione anche la giunta aveva pensato; ma che si presentano difficoltà non lievi. Comunque terrà conto delle osservazioni fatte dal consigliere Schiavi.

E con questo, i due ordini del giorno sono approvati — vale a dire, si accorda alla Giunta la facoltà di ricorrere contro i due decreti prefettizi.

Luce, scuola, pane e... latrine.

Una caratteristica della seduta, che ieri si svolse, si è che non c'erano relazioni stampate. Di tutto gli assessori informavano verbalmente il Consiglio: onde a noi, che gli assessori medesimi non ricercano per consegnarci i «plichi» da essi letti, riesce più difficile, per non dire impossibile, riferire cifre e dati.

Così possiamo dire che, su riferta dell'assessore Pico, il consiglio approva la liquidazione e il collaudo dei lavori di impianto per la pubblica illuminazione elettrica; e la determinazione — in lire 1500 — del compenso all'ingegnere progettista e direttore: il compianto ingegnere Cardin-Fontana. Tale somma sarà pagata agli eredi di lui.

Dopo le spiegazioni esposte dal sindaco Pecile, il Consiglio approva di innalzare di due metri la tettoia-palestra annessa al fabbricato scolastico urbano di S. Domenico: lavoro del quale si presenta l'opportunità, perchè si doveva mutare il coperto — ch'era in cartoni catramati — con altro di zinco, si che non costerà molto, nè porterà aggravio sensibile poichè nell'appalto dei lavori a S. Domenico si conseguirono forti ribassi d'asta.

Dopo raccomandazioni d'indole amministrativa del consigliere Measso, il consiglio approva la spesa d'impianto del Panificio comunale.

Approva inoltre l'ordine del giorno della Giunta che affida alla ditta Fratelli Pecile la fornitura di banchi per le scuole elementari — accettando come raccomandazione quanto dicono il consigliere Bosetti e Cudugnello: che cioè si affidino alcuni lotti anche ad officine minori, purchè facciano parità di condizioni.

Si tratta di 540 circa banchi nuovi: alcuni, a due posti, del costo di lire 24 l'uno: altri ad un posto, del costo di lire 17.

Si approva il progetto per la costruzione di una latrina pubblica in vicolo Brovedan, con affittanza del locale per lire 400 annue dal signor Gio. Batt. Pellegrini. — Si raccomanda, in questa occasione, alla Giunta di sopprimere la latrina pubblica ch'è in via Sottomonte, perchè a ridosso quasi della Civica Biblioteca: e la Giunta promette di tener conto della raccomandazione, e annuncia di avere intenzion di sopprimere anche alcuni altri pubblici spanditoi.

Le nomine.

In ultimo della seduta pubblica, si proclama l'esito delle votazioni per le moltepli nomine. Sono rieletti quasi tutti gli uscenti. Notiamo:

Servizi comunali:

Pierpaoli prof. Nazareno e Lazzari prof. Roberto, nella commissione direttrice del Museo friulano e biblioteca;

Avv. Giuseppe Doretti, revisore dei conti per il 1906 in sostituzione dell'ing. Mosè Schiavi che rinunciò alla carica di consigliere;

Comelli avv. Giuseppe e Caratti avv. nob. Umberto nel Consiglio scolastico provinciale;

Del Puppo prof. cav. Giovanni e Cudugnello ing. Enrico nella commissione d'ornato;

Del Puppo prof. cav. Giovanni e Liso Leonardo nella commissione conservatrice dei monumenti; Levi avv. Giovanni, Muzzatti Girolamo, Piva Italico, Gori Giuseppe, Michelazzi Giovanni, Marcolini Pietro effettivi; e Degani Luigi, Comino Sante, Bissattini Giovanni, Barbieri cav. Luigi, Conti Attilio e Tonini Romolo, supplenti nella commissione per la tassa di famiglia;

Novelli Edvige, Peloi Giulia, Ferrucci Arturo, Radina Giuseppe, Della Porta co. Giovanni, Riva dott. Giuseppe, Cremese Antonio, Perotti Galeazzo, Bessone Lorenzo e Gnesutta Raimondo; nella commissione di vigilanza per le scuole comunali anno scolastico 1907-08.

Istituzioni pubbliche di beneficenza.

Marioni rag. Giovanni Battista nel Consiglio amministrativo della Cassa di Risparmio;

de Brandis nob. Enrico nel consiglio amministrativo della Commissaria Uccellis;

Pignat Luigi (rieletto), avv. Conti e dott. Umberto Sellan nella Congregazione di Carità (nuove elezioni);

de Brandis nob. dott. Enrico nel Consiglio amministrativo dell'Istituto Micesio;

Mangilli march. Francesco in quello dell'Istituto Renati;

Pagani Camillo in quello del Monte di Pietà;

Angelini dott. Corradino in quello della Casa di Ricovero;

Bigotti Giuseppe e Carrara Giuseppe in quello della Confraternita Calzolai;

Perusini dott. Costantino, Capsoni avv. Urbano, De Toni ing. Lorenzo e Sandri Pietro in quello del Civico Ospedale;

Perusini dott. Costantino a rappresentare il Comune nel Consiglio per l'Ospizio Cronici;

Sandri Pietro a rappresentare il Comune nel Comitato del Consorzio Ledra Tagliamento.

In seduta segreta.

il consiglio ratificò la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta, relativa a nomine provvisorie e ad incariche nel personale insegnante delle scuole elementari;

approvò in seconda lettura: l'aumento di stipendio al medico direttore dell'Ospedale e il sussidio alla vedova del defunto vigile urbano Angelo Placenzotto;

nominò ingegnere capo del comune l'ing. Polverosi, attualmente alla Spezia;

accolse la domanda della già maestra comunale signora Giulia Verisinotti ved. Driussi per la sistemazione della pensione di riposo;

promette nel personale daziario: Tito Padovani assistente di prima classe, a ricevitore di prima classe; l'assistente di seconda classe Giovanni Muschietti, ad assistente di prima; l'assistente di terza classe Giovanni Vonzo, ad assistente di seconda;

nominò il signor Enrico Luzo al posto di diurnista nell'Ospedale civile;

non accolse la domanda di sussidio della signorina Giovanna Maria Cella di Balilla;

Approvò l'aumento di salario alla bidella addetta allo stabilimento scolastico rurale di Paderno;

accolse la proposta di riconferma quinquennale degli impiegati municipali Signori Pietro Riasoni, G. B. Lenardon, Gino Pagnutti, Alessandro Plebani e rag. Giovanni Toso.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 29 novemb. 1907

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.14
" 3 1/2 0/0 (netto)	102.17
" 3 0/0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	1223.—
Ferrovie Meridionali	680.—
" Mediterranee	393.50
Società Veneta	187.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	497.50
" Meridionali	337.—
" Mediterraneo 4 0/0	497.75
" Italiane 3 0/0	338.25
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	494.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	497.25
" Cassa Risp. Milano 4 0/0	503.75
" " 5 0/0	509.50
" Ist. Ital. Roma 4 0/0	503.—
" " " 4 0/0	509.—
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	99.99
Londra (sterling)	25.23
Germania (marchi)	122.71
Austria (corone)	104.20
Pietroburgo (rubli)	263.01
Rumania (lei)	97.—
Nuova York (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.38

Porcia

— Furto sacrilego.

29. — Ignoti ladri, ad ora imprecisata di questa notte, scassinarono la cassetta delle elemosine della chiesa di S. Antonio, asportandone il contenente, che avrà potuto essere circa L. 8. In moneta spicciola. Dei furfanti, nessuna traccia.

Ipplis.

— Dimissioni del segretario

30. Questa mane come fulmine a ciel sereno si è sparsa in paese la notizia della rinunzia a segretario comunale del sig. Birri cav. Giuseppe. Non è che un parlare di quella inaspettata risoluzione, i commenti sono vari. Tutti indistintamente appresero con senso di vero rincrescimento tale decisione, essendo il cav. Birri un distintissimo funzionario e quest'amministrazione, mercè la profiqua opera sua, ne risente già i benefici vantaggi. Mi riservo di ulteriori particolari in proposito. y.

Zoppola.

— Sagra.

29. Domenica 1 dicembre avrà luogo la annuale sagra di S. Andrea, che richiama sempre molte persone dai paesi circonvicini.

Forni di Sopra.

Ancora del fratricidio colposo.

Ci scrivono da Tolmezzo, 29:

Vi mando i seguenti ulteriori particolari circa il grave fatto succeduto giorni sono a Forni di Sopra e di cui vi diedi in precedenza informazioni per fonogramma.

La bambina a nome Alice rimasta vittima per mano del fratello Giacomo di Antonio Cella aveva solo 5 anni, e venne colpita dalla carica a pallini ad una distanza di poco più di un metro. Il fucile, da quanto il ragazzo ebbe poi a raccontare a chi lo interrogava, fu da lui trovato in camera per terra, rasente un muro; e, mentre la bambina stava ancora in letto, egli lo appoggiò all'estremità del letto stesso e credendolo scarico, esplose il colpo. La povera bambina rimaneva all'istante cadavere!.. Le era stata asportata tutta la parte sinistra della scatola cranica!..

Il feritore esterefatto, si diede allora a gridare:

— Ho uccisa mia sorella!.. Ho ucciso mia sorella!..

Immaginarsi la scena raccapricciante che ne seguì.

Informato tosto del fatto, si recò sopraluogo l'autorità per le constatazioni di legge.

Codroipo

— Reclamo ferroviario.

30. — (B.) — Verificandosi la mancanza di carri bestiame anche in questa stazione ferroviaria, il Sindaco di Codroipo ha inviato oggi i due seguenti telegrammi:

«*Comm. Bianchi*
direttore generale Ferrovie stato
ROMA

Questa stazione lamentasi abituale mancanza carri bestiame con grave danno nostri floridi mercati. Prego provvedere urgenza.

Sindaco *Ballico*».

«*Camera Commercio*
UDINE

Nostri fiorenti mercati bovini gravemente danneggiati abituale mancanza carri questa stazione. Prego sollecitare urgenti provvedimenti chiesti anche Direttore generale Ferrovie stato.

Sindaco *Ballico*».

— Cena d'addio ad un medico condotto.

Dopo 6 anni di lodevole servizio, l'egregio dott. Dante Ambrosio abbandona la condotta di Camino di Codroipo per assumere quella di San Giorgio (Il riparto di San Michele al Tagliamento.

Ieri sera i maggiorenti del paese gli diedero la cena d'addio, alla fine della quale furono scambiati diversi brindisi. La lieta brigata si sciolse a mezzanotte.

— Maestra rinunciataria.

La signorina Anna Lunazzi ha rinunciato al posto di maestra della Scuola Comunale di San Vidotto (Camino). Motivi di famiglia determinarono le impreviste dimissioni.

— Seduta consigliare.

Oggi alle ore 2 pom. ebbe luogo l'annunciata seduta di questo Consiglio Comunale, della quale vi manderò per il prossimo numero dettagliata relazione.

— Riunione Magistrale.

42 maestri si riunirono ieri a convegno, presieduto dal cav. Venturini Ispettore scolastico. Anche di questa riunione vi manderò la relazione per la *Patria* di Lunedì.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

Nell'entrante settimana vi avremo fra noi il grande artista Ermete comm. Zacconi.

Il pubblico apprezzerà di bel nuovo la sua arte finissima, quale interprete della *Morte Civile* del *Lambertini* e della *Forza di coscienza*.

*

Subito dopo intrapprenderà un breve corso di recite la primaria Compagnia drammatica italiana diretta dal valente artista Ettore Paladini.

Si promettono interessanti novità.

Cronaca Cittadina

Morta in seguito a sevizie?

Certa Felicita Da Rio di Artegna fu accompagnata, l'altra sera, da due suoi parenti, all'Ospitale.

Il medico di guardia rilevò dal certificato del medico di Artegna che la Da Rio avesse sintomi di peritonite, e perciò l'accolse d'urgenza facendola accompagnare in sala N. 79.

Più tardi, i dottori Cavarzerani e Castellani visitarono l'infelice giovane: ma viste le sue gravissime condizioni, non poterono procedere all'atto operativo.

Durante la notte, lo stato dell'inferma andò sempre aggravandosi, tanto che, ieri mattina alle 8.30, ella esalava l'ultimo respiro.

Ma prima di morire, la povera donna, durante la notte, al dottor Castellani e alla suora di servizio aveva raccontato una ben dolorosa istoria.

Da tre anni, il 4 febbraio 1904, ella era andata sposa ad un muratore di Artegna, col quale però non andò mai d'accordo. Quando egli era assente, in Germania, sul lavoro, ella viveva bene, col suocero; ma al suo ritorno, era l'inferno; il marito la perseguitava, la bastonava...

Tre mesi or sono ella dava alla luce un bambino che allattò fino a pochi giorni addietro — quando il marito così violentemente la percosse da gettarla a terra. E il brutale giunse al punto di colpire in pieno ventre la disgraziata con una ginocchiata!... Da ciò il suo male.

In base a questo doloroso racconto, il dott. Castellani fece rapporto alla direzione dell'ospitale che a sua volta ne avvertì il Procuratore del Re.

Ieri mattina giunse a Udine il marito della defunta; e saputo della sua morte volle vederla; davanti al suo cadavere parve commosso. Poi diede tutte le disposizioni per un decente funerale.

Stamane, erano anzi venuti a Udine due fratelli e due cugine della povera martire, assieme ad altri, per assistere ai funerali, ma questi per ordine del Procuratore del Re furono sospesi, dovendosi prima procedere all'autopsia per constatare le cause di morte.

* * *

Abbiamo parlato, questa mattina, con i fratelli e con le cugine.

— E' poi vero che il marito bastonasse la povera donna?

— Eh sì sì: altro che vero!... Ogni volte ch'al torneve di Germanie a l'ere de quarantevott!...

— E perchè?

— Ma...

— Aial el vizi di bevi?...

— Sì; ancie. Ma 'o pal bevi o par che al vebi cualchi diàul pa 'l ciav ...no si salu...

— Contàvie, iè, che la bastonave?

— Sì che contave... ma no dutt... Siei fradis, culi, e han duvud chòlile in ciase par un mes doi: ma dopo, lui a l'ha tant fatt che le bi tornade a volé dongie...

* *

Naturalmente, la cosa adesso è in mano della autorità giudiziaria che farà la luce su questo triste dramma coniugale.

— Per l'obelisco eretto a Bene alle vittime militari.

Scheda di sottoscrizione ricevuta dal signor Giuseppe Mizzau.

Aucchino Lucchini L. 1, Antonietta Mizzau 1, Sorelle Valsecchi 1, Enrico Ballico 1, Mizzau Edmond 1, Sabadini Daniele 1, De Biasi Gius. Ferd. 1, Biasatti Sante 0.20, Petri Tobia 1, Della Rovere Umberto 1, Borolli Giulio 1, Co. Fabio Asquini 1, Guido Nigris 1, G. Baccino 0.50, G. Giordani 0.20, Moos Angelo 0.20 Luigi Chittarò 0.20, Zucchiatti G. B. 0.20, Burelli Angelo 1, Leonida Segala 0.20 Giacomelli Gino 5.00, Toso Ernesto 1, Giuseppe Mizzau 5. Totale L. 25.70.

Il Comitato vivamente raccomanda a quanti hanno ricevuto schede per la sottoscrizione di volerle rimandare coi relativi importi raccolti al più presto, direttamente all'Amministrazione della Patria del Friuli.

— Propaganda cattolica

Domani alle ore 4.30 pom. nella chiesa di S. Antonio ab. ha luogo una Conferenza sul tema:

Istruzione laica?

Conferenziere, è il sac. Attilio Ostuzzi. L'ingresso alla conferenza è libera.

— La lettura di Berto Barbarani

E' stata definitivamente fissata per la sera di venerdì 6 dicembre.

Come abbiamo a suo tempo annunciato, parte del ricavato andrà a beneficio della *Dante*.

— Partito Giovanile Liberale Italiano

Domani 1 Dicembre avrà luogo nella palestra ginnastica (gentilmente concessa) una pubblica conferenza alle ore 5 pom.

Sarà oratore il pubblicista F. Nalli, che parlerà sul tema: *Per una nuova democrazia.*

Tutte le associazioni politiche si intendono invitate.

E' ammesso il contradditorio.

— Il professor Misani è stato fatto commendatore.

Domani si compie il 40.o anno d'insegnamento del prof. Misani e il 36.o dacchè è preside! Un telegramma giunto testè annunzia che egli è stato fatto commendatore.

Le nostre più vive e più sentite congratulazioni all'egregio uomo, che con tanto amore e cura paterna dirige l'Istituto tecnico nostro, dove si educano e si moltiplicano le nostre migliori energie.

La nuova vita della scuola popolare superiore.

I corsi di tedesco e di francese.

Anche quest'anno la scuola popolare superiore, aprirà due corsi di tedesco, ed uno di francese. Finora le iscrizioni sono *poche*, ma non si dubita che, come gli anni scorsi, alle prime lezioni, più che altrettanti si iscriveranno.

I corsi di tedesco, tenuti dal prof. De Carina, avranno luogo il *lunedì* e *venerdì*, alle ore 8-9, e 9-10 pom. aula 15, dell'Istituto tecnico, e cominceranno la seconda settimana di dicembre.

Il corso (I.o) di francese comincerà invece il giorno quattro dicembre e avrà luogo il *mercoledì* e *il sabato* di ogni settimana nell'aula K del R. Istituto tecnico, dalle 8 1/2 alle 9 1/2 pom.

Data la grande utilità dei corsi, e l'occasione favorevole che si presenta, ancora una volta *raccomandiamo caldamente* questi corsi di lingue. Per l'iscrizione è incaricato il bidello dell'istituto tecnico. Questo che abbiamo riportato è stato stabilito nella

Seduta di iersera

del collegio degli insegnanti. In questa si scambiarono anche vedute sui corsi generali, che verranno anch'essi quanto prima. Finalmente si passò a trattare l'oggetto: *dimissioni del presidente e del Consiglio direttivo*; dimissioni modivate tutte con motivi personali. In seguito alle quali, visto che l'insistere per vera e propria impossibità dei cessanti a rimanere in carica, sarebbe stato inutile, si passa alla nomina della nuova presidenza, che con voti unanimi riuscì così costituita: Presidente, *dott. Cesare*; segretario *Bindo Chiurlo*; consiglieri *prof. Pierpaoli, prof. Lagomaggiore.*

Sarà diramato, personalmente l'invito per la riunione del collegio degli insegnanti che avrà luogo martedì alle ore 8 1/2 pom. nella sede della società operaia.

— Per la targa in bronzo, applicata al monumento Garibaldi in occasione del centenario dalla sua nascita, si raccolsero lire 435.70. Se ne spesero 411.66, — delle quali 80 per la modellatura della targa, 240 per la sua fusione, e il suo posto; il civanzo di lire 24.04 fu versato al Comitato della Dante.

— L'avv. Ronchi non accetta.

Siamo autorizzati a dichiarare che l'avv. Ronchi non ha dato facoltà ad alcuno di fare il suo nome quale Consigliere Provinciale nel Distretto di S. Daniele contro l'uscente Avv. G. B. Jogna.

Nel mondo dei... fallimenti

Fallimenti a Udine. — Su istanza della Ditta G. e P. fratelli Avezzano, fu dichiarato il fallimento del signor Pietro Mondini negoziante di qui in via Treppo n. 5. — Giudice Pampanini; curatore, avv. G. Cosattini. Prima adunanza dei creditori, 12 dicembre, Data per insinuare i crediti, il 20; chiusura della verifica, il 26.

Echi del fallimento Strolli-Pasquale

L'avv. Caratti, ritenendo incompatibile la sua posizione di patrocinatore del Pasquali con quella del suo socio di studio avv. Celotti, curatore del fallimento Liva, rinunciò all'incarico conferitogli. In seguito a ciò, il patrocinio del dott. Pasquali rimase affidato all'avv. Casasola.

— Delle cambiali di provvenienza (diremo così) Liva, molte delle già presentate furono riconosciute false.

Di quelle del Calligaro (tanto per intenderci), molte furono già dichiarate essere firmate da persone impossibili.

— Tiro a segno. Domani nel poligono di Cividale seguiranno le lezioni regolamentari.

Le iscrizioni si chiudono definitivamente domani.

— Mercato odierno.

Foraggi — una quantità di questa merce venne oggi al mercato furono oggi conclusi molti affari a prezzi elevati, e cioè fieno dell'alta da lire 7 a 9, il quintale, della Bassa, da 6.25 a 9.50, Spagna da lire 9 a 10.

— Frutta. Pomi da lire 18 a 25 al quint. castagne da 7.75 a 9.50, marroni da 20 a 22.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domenica 30 Novembre dalle ore 15 alle 16,30.

1. Marcia Militare "Il Dente" — Vaninetti
2. Intermezzo "Manuel Menendez" — Filiasi
3. Valzer "Aveu d'Amaur" — Pifferi
4. Atto 2. "Il Trovatore" — Verdi
5. "Preghiera e Danza" — Grieg
6. Palka — Waldtenfel

— Il cinematografo Roatto

Sempre più interessanti riescono gli spettacoli offerti da questo splendido Cinematografo. Ieri sera il pubblico assisteva numeroso al Giro del mondo, meravigliosa proiezione. Che il Sig. Roatto continui ad ammanirci svariati e interessanti spettacoli, e vedrà che il pubblico Udinese non mancherà di confermargli quella simpatia fino ad ora dimostratagli.

— Arresti.

Furono dalle guardie di P. S. tratti in arresto G. Batta D'Alvise fu Antonio da Revignano, contadino senza dimora fissa e Vigentini Eugenio fu Giacomo da Palazzolo del Friuli, perchè alle ore 21 di iersera nell'osteria tenuta da Cattarossi Colomba, in via Aquileia, dopo avere consumato un litro di vino senza averlo pagato, pretendevano ancora il letto per dormire alle stesse condizioni.

— All'Ospedale

Ieri fu medicato al nostro ospedale il bambino Livo Baldarino di mesi 14 di Lavariano per ferita da taglio alla mano destra, riportata accidentalmente con una scure.

Guarirà in giorni 18.

I friulani disgraziati all'estero.

Felice Venier, di Cordovado, lavorando in una fabbrica di cementi ad Atwood fu vittima d'un accidente.

— Il capo operaio Giovanni Rigotti, friulano, addetto alla ferrovia dei Tauri, fu assalito di tre croatti e derubato di corone 13.400 che dovevano servire a pagar gli operai.

A Trapani si calmano.

Trapani, 29. Ieri la città è stata animata, ma tranquilla. Lo sciopero è stato parziale ed i non aderenti allo sciopero vennero rispettati. La pubblica illuminazione funziona. Nel pomeriggio una dimostrazione di circa 300 persone percorse le vie della città cantando l'inno a Nasi. Nessun incidente.

Oggi gli studenti vorrebbero impedire la ripresa delle lezioni all'Istituto.

Violenze coscienti.

Roma 29. Ieri sera durante il tafferuglio avvenuto all'uscita della Casa del popolo per il mancato comizio dei ferrovieri, la guardia di città Sante Lampi ricevette una coltellata ad un braccio. All'ospedale militare fu dichiarata guaribile in dieci giorni.

La Spagna rifà la sua flotta.

In un articolo, lo *Standard* scrive che il progetto di legge per aumentare la forza marittima della Spagna apre un nuovo capitolo negli sforzi fatti da quel paese per riprendere il posto che gli spetta.

L'*entente* conclusa l'anno scorso fra la Spagna, l'Inghilterra e Francia, che ha un significato grandissimo, e la Francia e la Spagna debbono avere una flotta in relazione alla loro politica internazionale.

Notizie in fascio

— Il senatore Mangilli, presidente del comitato esecutivo dell'Esposizione di Milano, presentò a Fallières la targa commemorativa dell'esposizione. Il Presidente lo trattenne a colazione.

— Nel nuovo bilancio della marina furono stanziate somme per l'accrescimento del contingente delle truppe e delle navi.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presiede Luzzatti — P. M. Massimilla.

Falso in giudizio.

Antonio Bernard fu Domenico di anni 30, Stefano Corsig fu Giovanni d'anni 31, Giuseppe Salvadori fu Francesco di anni 51 (questo resosi defunto) — i primi due da Prepotto ed il terzo di Cividale — sono imputati:

il primo di falsità in giudizio per avere come parte convenuta in giudizio civile giurato falsamente nella udienza 21 Gennaio decorso, al Pretore di Cividale, di avere restituito a sua sorella Maria Bernard attrice lire 500 avute a prestito;

il secondo ed il terzo, di falsità in giudizio per avere ciascun affermato falsamente, deponendo come testimoni innanzi al Pretore di Cividale nella udienza civile 3 Maggio 1905 che avevano visto l'Antonio Bernad dare alla sorella Maria le L. 500, in Cividale sulla piazza davanti all'osteria di Rovere Carlo.

Gli imputati sostengono la verità delle loro prime asserzioni; ma vari testi li smentiscono. Fra gli altri, il mediatore Pietro Modonutti, il quale anzi l'aggrava la posizione affermando che si tentava subornarlo offrendogli un compenso: — ma la mia coscienza non la si compra per nessuna cifra! — esclama egli.

Durante la deposizione del Modotti, il Bernard interrompe varie volte, esclamando:

— Tu ses vignut a seguestrami un manz par pajati da to mediazion!

Il Presidente lo chiama all'ordine.

Il teste Petruzzo Giacomo d'anni 62 fu quello che prestò lire 400 al Bernard, perchè pagasse la sorella.

Pres. E vi furono restituite?

Par incuintri mi à dat i manz.

L'avv. Zugliani, Parte Civile, fa un'accuratissima arringa.

Il Pubblico Ministero passa in accurato esame tutte le risultanze processuali, nulla ommettendo; e conclude chiedendo che il Bernard venga condannato a 18 mesi di reclusione ed il Corsigh ad un anno.

Il difensore avv. Dreussi fa una stringente difesa domandando che gli imputati sieno assolti per non provata reità, e subordinatamente sia loro inflitta la pena più mite.

Il Tribunale condanna Antonio Bernard ad un anno di reclusione 2 0 lire di multa, ed un anno d'interdizione dei pubblici uffici; e Stefano Corsigh a mesi 6 di reclusione ed un anno d'interdizione dei pubblici uffici. In solido, nelle spese del processo, al risarcimento dei danni da liquidarsi in sede separata, ed a lire 60, per la costituzione di parte civile, nei riguardi del Salvadori, dichiara estinta l'azione penale perchè resosi defunto.

Il processo clamoroso d'oggi

Oggi verrà discusta la causa per querele intentate reciprocamente da due impiegati dell'Esatoria Comunale: Armando Paderni di Riccardo di anni 28 e Giacomo Madrassi di Pietro di anni 41 entrambi di Udine, imputati:

il primo, di oltraggio, per avere il 17 agosto passato in Udine offeso l'onore e la reputazione di Giacomo Madrassi collettore esattoriale, in sua presenza ed a causa delle sue funzioni; con le parole mascalzone, porco, canaglia matricolata.

il Madrassi, di ingiurie, per avere contemporaneamente offeso il decoro del Paderni, messo esattoriale, con le parole non stâ a rompermi .... le scatole; vada al suo posto; indi di lesioni personali, per avere sempre nelle medesime circostanze percosso con pugni e calci il Paderni, che riportò lesioni alla regione temporale sinistra ed all'avambraccio sinistro, le quali gli causarono (dice la querela) malattia guaribile in 10 giorni.

Per questa causa si dovranno escutere trenta testimoni.

Difensore del Paderni sarà l'avv. Levi del Madrassi l'avv. Bertacioli.

Pretura del I. Mandamento.

Vice Pretore Rubazzer — P. M. dott. A. Bellavitis.

Ladri giovani e ricettatore vecchio

Da parecchio tempo nello Stabilimento delle ferriere lamentavansi furti di pezzi di ghisa e di altri oggetti. Vane riuscirono le ricerche per iscoprire il ladro.

Un bel giorno, due ragazzi si presentarono a Porta Cussignacco, con due sacchi. Alla domanda di una guardia, da dove provenivano i pezzi di ghisa, abbandonarono sacchi e vergone e se la diede a gambe.

Avvertito di ciò il sig. Enrico Bigotti, diede la caccia ai malcapitati, dai quali seppe che portavano a vendere la refurtiva al rigattiere di via Molino Nascosto.

La questura fece il resto.

Ieri comparvero sulla panca degli accusati Alessandro Buiatti di Vittorio di anni 13 ladruncolo, e il Carlo Cremese di anni 70, rigattiere.

Il ragazzo dice che prendevano due centesimi e mezzo al chilo di compenso, e che „sior Carlo„ aveva detto loro che, quando era roba buona, ne avessero portato magari quintali.

Il Cremese si discolpa dicendo che ignorava si fosse trattato di roba rubata; se l'avesse saputo, non l'avrebbe comperata.

Il delegato Minardi fa la relazione dei fatti e riferisce che il Cremese acquista anche altri oggetti senza curarsi di conoscerne la provvenienza.

Il Buiatti è descritto quale un vagabondo e proclive ai furti; il Cremese è incensurato.

Il P. M. ispirandosi a criteri — oltrechè di severa giustizia, — anche di umanità, appunto in vista della età per l'uno e per l'altro degli imputati, li abbandona al giudizio del Pretore. Il quale condanna: il Buiatti a 13 giorni di reclusione, il Cremese pure a 13 giorni della stessa pena ed a 50 lire di multa.

Applica però loro per un listro la legge del perdono, ma il Cremese pagherà poi le spese del processo e 30 lirette per la tassa di sentenza.

Difensore di fiducia pel Cremese, fu l'avv. Cosattini; difensore improvvisato del Buiatti, l'avv. Baldissera.

Cinque facchini «la perdono» contro una sola donna.

Elisabetta Lodolo fu Vincenzo maritata ad Antonio Modonutti di anni 39 fruttivendola, è imputata di avere offeso pubblicamente l'onore e la riputazione dei pubblici facchini Alessandro Della Savia, Giacomo Ciani, Antonio Gressani, Giuseppe Pittolo e Sante Fabbro; Accusandoli di essersi qualcuno di loro indebitamente impossessato di una gerla anche di essa, dovevano rispondere.

I facchini si ribellarono contro tale accusa e si costituirono Parte Civile con l'avv. Doretti.

La Lodolo dice che non intese, con le sue frasi, di offendere la rispettabilità personale dei facchini, coi quali da parecchi anni non ha rapporti.

I facchini in corpore sostengono le accuse e le ingiurie pubblicamente praticate.

Si escutono vari testi di accusa e difesa.

La parte Civile avv. Doretti conclude perchè sia conosciuta la colpabilità dell'imputata e ne chiede la relativa punizione.

— Niente paura! — pensa tra sè, probabilmente la signora Lodolo. Ride bene chi ride l'ultimo.

Ad un certo punto, il facchino A. Gressani è allontanato dalla Sala, perchè ubbriaco.

Il Pretore ascolta con l'abituale pazienza tutte le parti, oltre la Civile; e cioè, Pubblico Ministero e difesa (avv. Peter Ciriani); e finisce col dar la vittoria alla donna, dichiarandola assolta per non provata reità e condannando i cinque facchini querelanti nelle spese processuali.

Tribunale di Pordenone.

Bancarotta

Pietro Pavan di Francesco d'anni 30, merciaio di Rauscedo, è imputato di bancarotta semplice essendo dichiarato fallito con sentenza 14 dicembre 1906. Egli non ebbe a tenere i libri prescritti, ommettendo di fare l'inventario e la dichiarazione di cessazione dei pagamenti. Il Tribunale lo condannò a mesi cinque di detenzione.

Figlio snaturato.

Luigi Tassan-Pagnocchi di Giuseppe di anni 34, contadino di Aviano, è imputato di maltrattamenti verso il proprio padre con minaccie e vie di fatto e di averlo anche colpito nel 23 settembre ultimo con un colpo di Zappa.

Il P. M. richiede la pena di 7 mesi di reclusione, ma il Tribunale tenuto conto dei precedenti dell'imputato, lo condanna alla reclusione di mesi 9 e giorni 12.

Benissimo!..

Tribunale di Tolmezzo.

Grave condanna per contrabbando in unione.

Le guardie di finanza della Brigata di Paularo trovandosi, nel 26 luglio, in perlustrazione nella località Casera Dimon in territorio di quel Comune, scorsero a qualche distanza quattro donne con gerla che stavano varcando il confine Austro-Ungarico. Le guardie avuto il sospetto si trattasse di contrabbandiere, mossero loro incontro, e queste vistesi scoperte si diedero a precipitosa fuga abbandonando sul luogo i gerli col carico. Inseguite per i dirupi, fu raggiunta e tratta in arresto la sola Colledani Lucia maritata Morocutti fu Gio. Batta di Tansia di (Treppo Carnico). Le altre furono identificate più tardi per Leonarda Morocutti fu Pietro di anni 46, Leonarda Moro ved. Craighero d'anni 52, e Maria Craighero fu Giovanni d'anni 37, le prime due di Tansia e l'ultima di Muzzalis (Ligosullo).

Nelle gerle si rinvenne kg 43, di tabacco da fumo, kg. 10.900 di scaglia fermentata austriaca, kg. 3.200 di caffè, kg. 1.900 di cicoria kg. 6.750 di zucchero di II classe.

Il Tribunale le condannava oggi a due anni e mesi sei di detenzione ciascuna, alla multa di L. 1180,83, alla vigilanza speciale alla Pubblica Sicurezza per un anno ed alle spese.

Difensore, l'avv. cav. Oilorico Da Pozzo.

Per oltraggio ad una guardia.

Pietro Domini di Santo d'anni 41, oste di Sauris è imputato di oltraggio per avere nel 1 febbraio 1907, agitando i pugni contro la guardia forestale Samuele Martinis, detto al di lui indirizzo.

— Sè tu ai il coraggio di denunciarmi, misureremo i pugni assieme.

Viene condannato a giorni 25 di reclusione e L. 83 di multa ed alle spese.

Difensore, l'avv. Giuseppe Candussio.

Parlamento Nazionale.

CAMERA — Dopo molte parecchie interrogazioni, la Camera tratta della proposta da Bissolato per la sospensiva sul progetto di legge per il reclutamento militare.

Morpurgo fece dichiarazione che avrebbe votato contro.

E si vota. Ma la Camera non è in numero!

Lo sciopero dei tramvieri della Edison.

Milano, 29. — Vista la nessuna disposizione dei tramvieri ad affrettare una soluzione pacifica, tanto che essi non hanno presa in nessuna considerazione le profferte dei deputati Cornaggia, Chiesa e Turati, per un intervento di questi onde promuovere una ripresa delle trattative, l'autorità politica ha fatto proseguire gli esperimenti intrapresi ieri per un servizio tramviario ridotto, e oggi ha continuato più ampliato, e cioè con ventiquattro vetture.

All'uscita delle vetture della rimessa di Via Spontini, sono avvenuti nuovi tumulti provocati dagli scioperanti tramvieri che avevano preso seco le loro mogli ed i loro bambini. L'azione della polizia per fare far largo sui binari occupati si rese perciò estremamente delicata e difficile. Poco prima della comparsa delle vetture, fra un nucleo di scioperanti e di krumiri avvenne un serio tafferuglio, per sedare il quale occorse l'intervento dei soldati. Uscirono peste e malconce tre persone, e cioè una donna, un tramviere ed una guardia. Furono operati undici arresti e fra gli arrestati vi sono due membri della Commissione degli scioperati.

Anche lungo il percorso delle vetture, si ripeterono i tentativi per ostacolare il proseguimento delle corse. Ma non si ebbe a verificare alcun incidente. I tram cessarono le loro corse alle ore diciassette.

Domani il servizio verrà allargato e vi prenderanno parte trentadue vetture.

Questa sera si sono adunati i tramvieri, ed il segretario della Lega presentò la situazione come favorevole agli scioperanti, incitandoli a resistere e assicurando loro che fra tre o quattro giorni la Edison sarà costretta a cedere.

Luigi Monticco gerente responsabile.

Nelle ore antimeridiane di questa mattina dopo lunghe sofferenze serenamente spirava

Alberto Trenca

La moglie Regina Freschi, il fratello, la sorella, i cognati i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio pregando d'essere dispensati delle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani alle ore 15 partendo dalla casa Via Asilo Marco Volpe N. 2 alla volta della Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò.

La presente serve di partecipazione personale.

Oggi alle 8 ant. spirò all'età di anni 82

Luigia Botri ved. Pagura

I figli Angelo, Valentino, Giovanni, Maria, Italia, Celestina ed i generi Gattolini, Tavani, Cirio, ne danno addolorati il triste annuncio.

Mortegliano, 30 novembre 1907.

Il presente tiene luogo dell'annuncio personale.

I funerali avranno luogo domani domenica 1 dicembre alle ore 3 pom.

Ringraziamento

La famiglia Rossi vivamente ringrazia tutti coloro che si prestarono per rendere omaggio alla sua cara defunta madre Pascoli Rossi Laura.

Udine, 30 Novembre 1907.

Un po' di luce.

Il Prof. Tropeano, nelle sue brillanti conferenze sulla malaria nel Mezzogiorno, assicura con piena coscienza e convinzione che le statistiche della morbilità e mortalità hanno «nessunissimo» valore, inquantochè sopra ogni cento casi di malaria appena due ne vengono denunziati.

Ma anche le denunzie di morte per malaria non sono regolari e fedeli. Infatti, per le disposizioni della Legge 2 novembre 1905 e per l'art. 17 del Regolamento 30 marzo 1902, ad ogni denunzia di morte per malaria gli uffici amministrativi e giudiziari si danno attorno per appurare se di queste morti nessuna responsabilità incombe sul medico o sul proprietario od ente da cui il morto dipendeva. Va da sè che spesso, a scanso di grattacapi, il medico, se può, invece di malaria porrà, quale causa di morte, o una polmonite, o una peritonite, o una meningite od altro morbo qualunque.

E quanto alla profilassi chininica, è importante far conoscere cosa ne pensa il Senatore Prof. Golgi, autorità indiscutibile in materia. Egli dubita se il metodo profilattico col chinino possa essere raccomandato come metodo generale; stima anzitutto difficilissimo ed anche dannoso il far prendere per vari mesi, a intiere popolazioni, piccole dosi di chinino, e non alieno dal credere persino che queste, oltre essere impotenti a proteggere dall'infezione, possano creare condizioni favorevoli allo sviluppo di quelle forme parassitarie, che sono le più pericolose in quanto son destinate al propagarsi della malattia. Finalmente, non assolutamente convinto che il chinino solo è il migliore rimedio contro la malaria, vuole conoscere dai medici pratici, esperti nella materia, l'efficacia delle miscele chinino-ferro-arsenicali ed estratti amari, in confronto a quella del chinino.

Tale inchiesta da parte di simile scienziato è molto importante e significativa.

Sull'insegnamento del «Baccelli», ognuno ha potuto constatare che — specialmente nelle forme ostinate, recidive e nelle cachessie — l'uso della miscela di cui sopra ha sempre dato i migliori risultati. Prova ne sia il favore che nel ceto medico e nel pubblico hanno incontrato i preparati Esanofelici della Ditta Bisleri di Milano (Esanofele, pillole per gli adulti e l'Esanofelina, liquido per i bambini ed Esameba, liquore profilattico), rimedi che sono stati composti appunto su formula dell'Illustre Clinico romano.

Direttore tecnico, conoscenza a fondo ramo costruzioni laterizi (qualsiasi modello) con macchine ed a mano, cerca posto pel 1 gennaio 1908. — Ottime referenze, certificati; occorrendo cauzione.
Scrivere « Leonardo ». Posta — Udine.

MAGAZZINI MERCERIE - MODE
Secondo Bolzicco
UDINE - Piazza S. Giacomo - Telef. N. 53.

Grande arrivo
PELLICCERIE
confezionate per Signora

Completo assortimento
ARTICOLI per MODISTERIA
Prezzi di assoluta convenienza

Casa di Cura
per le malattie di
Naso, Gola Orecchio
del dott. Zapparoli
specialista
Udine - Via Aquileia 86
Visite tutti i giorni
Camere gratuite per malati poveri
Telefono 317

Malattie d'orecchie, gola e naso
D.r G. Vitalba, specialista

dirigente il riparto della Poliambulanza e casa di Cura di S. Cassiano. Visite dalle 15 alle 17 tutti i giorni meno la domenica, e dinoltre dalle 11 alle 12 il lunedì, mercoledì, venerdì: **Venezia** Calle degli Avvocati 3900. Visite dalle 11 alle 12 il martedì, giovedì, sabato **Padova,** Via S. Francesco N. 43.

Malattie degli occhi difetti della vista
Specialista d.r Gambarotto
Via Poscolle N. 20 - Udine

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuati la quarta domenica d'ogni mese e il sabato che la precede. — Visite gratuite ai poveri nei giorni di Lunedì Venerdì ore 11 alla Farmacia Filipuzzi.

Orecchi, naso, gola
Dottor PUTELLI specialista
allievo delle Cliniche di Vienna e Berlino

Consultazioni in UDINE
Piazza Vittorio Emanuele Via Belloni, 10
d'ogni Sabato delle ore 8 alle 12

IN VENEZIA: S. Moisè, Calle del Ridotto 15-17 tutti i giorni meno il sabato.

Maestro di musica
e prof. di Violino
(Diplomato)
Arturo Blasich Via Grazzano 114 UDINE
Impartisce lezioni di Armonia — Composizione — Violino e congeneri.
Recapito presso la Libreria Dante Via Mercerie.

Presso la Ditta
Michele Miacola
fu Nicola
UDINE - Viale della Stazione N. 15-19 - UDINE
trovansi in vendita
Vini Toscani
ai seguenti prezzi:

Vino toscano	marca verde	il L.	**0.70**
» »	» gialla	»	**0.75**
» **Chianti**	» rossa	»	**0.85**
» **Pomino**	» »	»	**0.90**
» **Rufina**	» »	»	**1.—**
» **Valle d'oro**	» »	»	**1.10**
» **Chianti vecch.**	» »	»	**1.20**

al fiasco di Litri 2 1/5 circa fuori dazio.

Fiaschi compresi nel prezzo, servizio franco a domicilio, commissioni inferiori a 15 fiaschi non vengono accettate. I fiaschi possono essere assortiti a piacere del compratore.

Consultazioni Letti di degenza
Gabinetto di Fotoelettroterapia - malattie
« In riparto preparato dalla Casa di cura generale »
Pelle - Segrete - Vie uro - genitale

D. P. BALLICO medico special. delle cliniche di Vienna e di Parigi.
Le CURE FISICHE: Finsen-Röntgen — Bagni di luce — elettrici — alta frequenza — alta tensione — statica ecc. si usano pel trat: mal: pelle e segrete (depilazioni radicale - cosmesi della pelle — del cuoio capelluto — degli stringimenti uterali - della nevrastenia ed impotenza sessuale - della vescica - della prostata etc.
Funicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide (Riparto separato).
L'assistenza per le nuove cure è affidata ad apposito personale fatto venire dall'estero e sotto la costante direzione medica. — Sale d'aspetto separate.
VENEZIA - S. Maurizio, 2632 - Tel. 780
UDINE. Consultazioni tutti i giovedì dalle 8 alle 11 Piazza Vittorio Emanuele con ingresso Via Belloni N. 10.

MONTE ALFEO
Proprietà della Società Anonima Terme di Salice.
Acqua minerale la più SOLFOROSA delle conosciute.
Ultimissima nelle malattie della pelle e come depurativa del sangue.
Bottiglia Cent. 60
Il vetro si rimborsa Centesimi 10
Unici concessionari **A. MANZONI e C.**
MILANO, via S. Paolo, 11
ROMA — stessa casa — GENOVA

CASA DI CURA
Dott. Vittorio Fiorioli Della Lena
S. Vito al Tagliamento
Chirurgia Generale
specialità in
Ginecologia Ostetrica

Cura depurativa
COLL'ACQUA MINERALE DELLA SORGENTE
SALSOIODICA
DI
SALES
(Proprietà della Società Anonima Terme di Salice.)
Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduro di Ammonio, Potassio, Sodio, ecc., preparato nei laboratori chimici.

46 ANNI DI CONSUMO
Splendidi certificati medici
Medagl. di Esposizioni e Congressi Medici
Med. d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900
ne constatano l'indiscutibile efficacia.
A richiesta dei signori medici e degli ammalati la Ditta concessionaria
A. MANZONI e C. *Milano,* spedisce gratis l'opuscolo:
L'IMPORTANZA delle ACQUE di SALES
contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei professori *Porro — Turati — De Cristoforis — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga.*
Si vende in tutte le Farmacie a L. UNA la bottiglia.

Si spedisce ovunque dalla Ditta **A. MANZONI & C.** *Milano,* via S. Paolo 11 — *Roma, Genova,* stessa casa.

LA DITTA
A. MANZONI & C.
DI
Udine Via della Posta 7 - Udine
accetta avvisi economici a
5 CENTESIMI PER PAROLA
in IV pagina dei propri giornali di Udine *Patria del Friuli — Giornale di Udine — Il Crociato.*

Acqua salso-jodica
DI SALES
Prop. della S. A. Terme di Sal.
Med. d'oro Esp. d'Igiene di Napoli 1900
Splendidi certificati medici
E' la più ricca di Iodio delle conosciute
L'acqua di Sales indicatissima per una cura depurativa primaverile
LIRE UNA la bottiglia in tutte le farmacie
A. MANZONI & C.
Concessionario esclusivo *Milano-Roma-Genova*



Unica premiata fabbrica Friulana
Copertoni impermeabili di ogni specie
Coperte, cuffie per cavalli, mantelline, soprabiti uose, calzoni da caccia ecc.
Ditta
Giovanni Peressoni
San Daniele del Friuli.
Cataloghi e campioni a richiesta.

Ing. Facchini e Schiavi
Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)

Officina Meccanica Via Zanon — Udine
Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine
Pesa - vagoni 30 tonnellate
PESA A PONTE PER CARRI
Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali
Bilancie a pendolo e Stadere d'ogni portata
PESI e MISURE
Costruzioni e **riparazioni** di **macchine**
BILANCIONI da latterie

Teodoro De Luca
UDINE
FABBRICA BICICLETTE
Impianti di riscaldamento a Termosifone
Depositi e Impianti
di apparecchi sanitari e gabinetti per bagno
Deposito macchine da cucire ed armi
in Via Daniele Manin.

AUGUSTO VERZA
UDINE — Mercatovecchio — UDINE
Unico grande deposito
PELLICCERIE
con premiato lavoratorio
Completo assortimento Pellicce da Uomo, da Signora e Bambini
ULTIMA NOVITA'
Si assume qualunque lavoro di Pelliceeria
Impermeabili per Uomo, Signora e Bambini — Mantelline per Ciclisti e Alpinisti — Soprabiti. Gambali, Berretti, Guanti ecc. per Automobilisti, e tutti gli articoli sportivi
● ● ● ● ● PREZZI MITISSIMI ● ● ● ● ●

PROFUMI SOAVI
delle migliori
Case estere e nazionali
NOVITÀ
Tacrileoni assortiti franchi in tutto il Regno
LIRE 7.50
Si vendono presso la Ditta
A. MANZONI & C.
Milano, Via San Paolo 11 — *Roma* — *Genova* 106

CURAÇAO
delle case
WINAND FOCKINK d'Amstesdam
Cruchon da litro L. **9.50**
A.L EBON & FILS di Parigi
Cruchon gr. L. **8.00**
in vendita presso **A. Manzoni e C.**
Milano Via S. Paolo 11 - *Roma Genova*

Pastiglie
CODEINA
BECHER
Scatola grande L. 1.00
» piccola » 1.50
Trovasi in tutte le farmacie e presso il deposito generale
A. Manzoni e C.
Milano — Roma — Genova

"Lancia profumi,,
in cristallo figurato
Elegantissimi per la toilette
Prezzo L. ***3.50*** *cadauno*
con cent. 30 in più si spediscono franchè nel Regno.
A. MANZONI e C. - Milano
Via Sala, 15-16 - Via S. Paolo, 11.

Sante Dalla Venezia
MICHELE SAMBUCO
UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE
Fabbrica Via di Mezzo N. 41 - Negozio Via Acquileia N. 29
VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguiscono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e materassi - Prezzi di fabbrica.

Premiato Laboratorio Metalli
Luigi Mauro fu Mattia
UDINE - Via Prefettura 2-4 - UDINE
OTTONAIO - BANDAIO - FONDERIA in bronzo
Grande assortimento e Deposito di Case Estere e Nazionali
Rappresentante esclusivo con deposito
dell' ECONOMICA
stufa brevettata a segature di legno ed altro combustibile minuto
Con deposito articoli igienici

Novità sensazionale Accenditore a gas automatico «KONUS»

Contatori per acqua d'ogni dimensione compreso il tipo **Famiglia** della rinomata Casa **H. MEINECKE di Breslavia.**

Volete
Libri di Carducci, Pascoli, Fogazzaro, Hugo, Mantegazza, De Amicis? Romanzi di Tolstoi, Gorki, Maupassant, Dumas, Montepin, Zola etc? Libri di prosa e poesia in lingua francese, tedesca, inglese? Le poesie di **Zorutti** illustrate ed il vocabolario friulano del Pirona? Libri antichi e moderni di autori friulani o riguardanti il Friuli? Edizioni rare del 1500? libri d'occasione di teologia e di medicina? Libri illustrati istruttivi e dilettevoli per regalare ai bambini? Libri di Notari ed edizioni della Società Editrice Partenopea? Oggetti diversi finissimi di cancelleria ed affini? Carta da lettere novità, assortita in forme e colori? Cartoline illustrate di tutte le qualità? Cartoline umoristiche? Cartoline novità per il Natale e Capodanno? Portafogli finissimi e portamonete d'ogni forma e prezzo? Borsette per signora, notes, metri, rotelle metriche? Temperini finissimi, ultimi modelli della fabbrica di Solingen? Forbici e coltelli di Maniago e Solingen, di tutte le qualità? Rasoi finissimi garantiti, N. 49 R. 51 R. 1 R. 35 R. di Solingen? Libri di devozione, Albums per cartoline e per poesie? Oggetti diversi utili ed adatti per fare regali! Catalogo libri antichi! «Gutenberg» monitore libreria moderna?

Rivolgetevi alla Libreria Dante **Udine - Via Mercerie N. 6.** (fra Mercatovecchio e piazza Erbe)
(Prezzi onestissimi) **Giuseppe Malattia.**

Calligaris G.
UDINE, Via Palladio
Impianti di Riscaldamento
Termosifone a vapore
Cataloghi e progetti gratis.

Impianti Distillerie
Rami artistici
Utensili da cucina

REGNO D'ITALIA
Brevetto d'invenzione N. 214 - 73
Antica Ditta Pasquale Tremonti - Udine
Il Distributore del fuoco Brevetto TREMONTI è l'unico razionale ed economico fornello per lavorare il latte a fuoco diretto
ed ha ottenuto il PRIMO PREMIO all'Esposizione internazionale di Milano 1906 nel riparto caldaie e fornelli a fuoco diretto per la fabbricazione del formaggio.

65 impianti in soli tre anni
A richiesta si costruiscono anche **FORNELLI TIPO SVIZZERO A CARRELLO MOBILE** *a prezzi molto più convenienti di qualsiasi altra casa* come pure caldaie tipo vecchio con relativa **grue e fornello** semplice a chiudenda di ferro.

Assoluta specialità
per impianti completi di Latterie
con deposito di qualsiasi oggetto occorrente alle medesime
Premiata con 14 medaglie d'oro e due diplomi d'onore

APPENDICE 131

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Ma non ci starò sempre, perchè dovrete ben riconoscere che sono innocente.

I due funzionari si strinsero nelle spalle, poi il commissario fece segno agli agenti di ricondurre l'arrestato nel guardiolo.

— E adesso rechiamoci all' ospedale Laënnec — disse il giudice istruttore.

Trasportati da un fiacre, si trovarono in pochi minuti alla porta dell' ospedale in via du Bac. Appena ebbero declinata la loro qualità al direttore, questi chiamò un infermiere e lo incaricò di condurre i due funzionari al letto di Aristide Beaufieur, sopronnominato Lima d' Acciaio.

Il dottor Wolf e lo Scoiattolo erano in quel momento vicino al ferito che, gli occhi chiusi, rantolava. Quando il giudice esternò il suo desiderio di interrogare il ferito, il dottor Wolf scosse il capo e disse:

— Purtroppo, è impossibile. Questo disgraziato non ha ancora potuto proferire parola e temo che non lo potrà più; non ho speranza di salvarlo.

— La morte è vicina?

— Questione di ore, forse stanotte, forse domattina.

— E' una grande disgrazia ch'egli non possa parlare, perchè forse ci potrebbe informare a riguardo del delitto di via di Berri.

Lo Scoiattolo, udendo dire questo, sussultò: la sua mente corse subito al delitto ch' egli aveva compiuto e si chiese a qual punto fosse la giustizia nelle sue investigazioni. Nessuno s' avvide di quel turbamento e il giudice aggiunse:

— Sì, egli ci avrebbe potuto dare delle interessanti informazioni! Se il ferito fosse in grado di parlare anche per pochi minuti, vi prego, dottore di farmene subito avvertito. Non mi muoverò di casa. Abito sull' avenue de Saxe al N. 45.

— Sarà mio dovere mandarvi subito a chiamare — rispose il giovine medico.

— Sapete se sono stati perquisiti gli abiti di quest' uomo? — disse il commissario.

— Non lo so proprio. Chi vi potrà informare è l' economo che voi troverete discendendo, nel corridoio a sinistra.

I due funzionari discesero ed entrarono nell' ufficio dell' economo, il quale alla domanda del commissario rispose affermativamente. Però negli abiti del ferito non si erano trovato che poche monete di rame ed un coltello.

PARTE TERZA.

I.

La piccola suora dell' ospedale militare di Massaua, aveva ricevuto l'ordine di trasferirsi all' ospedale di Napoli. Chi mai aveva provocato questo ordine repentino ed inatteso? Suor Maria, per quanto si sforzasse, non riusciva ad indovinare a chi appartenesse la mano possente che ad un tratto la toglieva dall' infuocata città della colonia Eritrea, per mandarla nel più bel paese del mondo. La sua salute, che era andata sempre peggiorando, aveva infatti bisogno d' un clima dolce. Ma una cosa la struggeva: mentr' essa avrebbe voluto andare in capo al mondo per allontanarsi quanto più era possibile dall' uomo che amava e che a tutti i costi voleva farla sua sposa, adesso i suoi superiori, ai quali non poteva disubbidire, la mandavano in Italia, dove risiedeva Gilberto.

Fintanto che il mare la divideva dal tenente dei bersaglieri, essa si credeva quasi sicura; ma adesso che stava per recarsi nella sua patria, tremava. Le pareva, che appena avesse messo piede sulle banchine del porto di Napoli, le sarebbe apparso dinanzi il giovane a domandarle conto del cuore che aveva dato tutto a lei e che essa straziava orribilmente. L' infelice giovinetta non pensava che l' Italia è molto grande e che due creature non s' incontrano tanto facilmente, se non hanno lo scopo di ricercarsi.

Quando la nave gettò le ancore nel porto militare, suor Maria vide la divisa di un ufficiale dei bersaglieri e credette di svenire.

Oh! se fosse stato lui!

Fortunatamente per lei, quell, ufficiale non era Gilberto, il quale si trovava ancora a S. Mamette, in attesa che il ministero gli fissasse una nuova destinazione.

Suor Maria entrò nell' ospedale militare di Napoli, dove la superiora e le altre monache l' accolsero con affabilità.

Il viaggio l' aveva molto abbattuta, sicchè subito dopo il suo arrivo fu costretta a prendere il letto per parecchi giorni; ma quando si alzò e spalancata la finestra un' onda di luce e d' aria penetrò nella piccola stanza, essa mandò un sospiro di sollievo, come fosse bastata quell' aria tepida e profumata a riconfortarla.

Allora volle prendere il servizio, sebbene la superiora la esortasse a riposare ancora.

Un mattino era nella stanza di un maggiore di cavalleria che alcuni giorni prima si era fratturata una gamba, quando questi, che aveva in mano il bolettino del ministero della guerra, mandò un' esclamazione di contento e rivolgendosi al suo attendente che passava molte ore del giorno al letto del padrone, gli disse:

— Caro mio, quando uscirò di qui, porterò i galloni di tenente colonnello.

« Le promozioni questa volta sono state molte; e in tutte le armi, senza eccezione. Guardiamo un po' quanto riguarda la guarnigione di Napoli.

E lesse ad alta voce parecchi nomi di ufficiali promossi e traslocati a Napoli.

Quando il nuovo tenente-colonnello lesse: « Gilberto Porrati, delle R. Truppe d' Africa, promosso capitano nel 15 bersaglieri », suor Maria, che stava preparando delle fascie, mandò un grido e lasciò cadere a terra un pacco di cotone.

— Cos' avete suora? — chiese l' ufficiale.

— Nulla; mi sono punta — rispose la piccola suora, arrossendo per la bugia.

Continua.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907